

GLI ITALIANI HANNO IL DIRITTO DI SAPERE

Una giornata di battaglia dell'opposizione di sinistra nell'aula di Montecitorio

Tesa e agitata seduta alla Camera sul SIFAR e il «colpo di stato» del 1964

Il governo non vuole dire la verità

Il Parlamento esige l'inchiesta

Gravi dichiarazioni di Tremelloni il quale ammette che il rapporto del comandante dei carabinieri era parziale ma non vuole trarne le conseguenze - Pesanti intimidazioni ai testi militari del processo De Lorenzo-Espresso - Imbarazzo del PSU e cauto discorso dell'on. Ferri - Anderlini rivela alcuni punti del rapporto Manes: un generale dell'esercito nelle liste, squadre civili arruolate con soldi non del ministero Difesa - Tutto doveva rimanere segreto al ministro e alla pubblica sicurezza

Requisitoria di Ingrao contro il silenzio di Tremelloni

Battaglia per la verità

Seduta estremamente tesa e agitata quella di ieri alla Camera. All'ordine del giorno le interrogazioni e le interpellanze sulle concessioni tra scandalo del SIFAR e scandalo del «colpo di stato» del luglio 1964. Il governo, fino all'ultimo, aveva tentato di eludere un dibattito ampio. Ma la pressione del PCI, il grave imbarazzo registrato nelle file del PSU, hanno costretto DC e governo a rimangiarsi la decisione di rinviare il dibattito all'11 gennaio. Ma pur accettando di discutere, Tremelloni non ha fatto nulla per rassicurare il Paese e il Parlamento. Il suo discorso, fortemente contrastato, è stata una autodifesa piuttosto penosa di fronte alla quale anche il discorso del capogruppo del PSU, Ferri, è apparso più mordente ed esplicito, pur nel ricorso a plateali battute di ritorsione anticomunista. Al termine del dibattito nessuno si è potuto sottrarre all'impressione, grave, che il governo — come per l'antimafia — abbia paura di una inchiesta parlamentare. E tutti hanno constatato la palese contraddizione messa in campo da Ingrao — tra il fatto che il ministro della Difesa abbia ammesso di essere stato ingannato dal Comandante dei Carabinieri, Ciglieri, e il fatto che questo stesso ministro pretendesse di garantire, con un'altra sua indagine, la verità dei fatti, sottraendo al Parlamento un suo diritto. Anche il Presidente Pertini, su questo punto, ha interloquito per difendere le prerogative parlamentari. Gli interventi dei comunisti Boldrini e Ingrao e del compagno Anderlini socialista autonomo hanno polarizzato l'attenzione del dibattito. Vivi i segni di disagio fra i democristiani. In gran parte assenti (latitanti Andreotti e Taviani), incapaci di affidare a un nome di rilievo la difesa del ruolo oscuro della DC, in questa vicenda. Anche tra i socialisti unificati appariva vivo non solo l'imbarazzo per le infelici e gravi dichiarazioni di Tremelloni, ma anche un manifesto e nervoso «complesso di differenziazione» dalle più gravi responsabilità governative. Il discorso di Ingrao (egli ha ricevuto molte pubbliche congratulazioni fra le quali quelle dei socialisti Ballardini e Fortuna) è stato non solo un atto di accusa sui fatti: esso ha sottolineato i doveri che toccano alla maggioranza di fare rispettare le funzioni del Parlamento, palesemente messo in mora dal governo, nel corso di una seduta che ha veduto anche la destra spostarsi sulle posizioni favorevoli all'inchiesta. La quale, al punto in cui sono giunte le cose, appare l'unico mezzo difinito per conoscere l'opinione pubblica la verità così mal garantita dal governo.

Sono state discusse ieri alla Camera, in una delle più drammatiche sedute della legislatura, le interrogazioni e le interpellanze che tutti i gruppi avevano presentato in seguito alle rivelazioni fatte dai generali al processo De Lorenzo-Espresso. Una incredibile e gravissima replica del ministro Tremelloni ha suscitato aspre reazioni delle opposizioni di sinistra — per il PCI ha pronunciato una forte requisitoria il compagno Ingrao — e profondo disagio nella maggioranza. Inoltre, alla reticenza, o meglio al silenzio, del ministro ha fatto riscontro un clamoroso intervento del compagno Anderlini, socialista autonomo, che ha rivelato in aula, provocando

emozioni e turbamenti, alcuni punti del «rapporto» Manes — il vice comandante dei carabinieri, che deporrà oggi in tribunale — col quale viene dimostrata la reale preparazione, nel '64, di un tentativo di colpo di Stato. Diamo di seguito il resoconto della replica del compagno Ingrao a Tremelloni; in quarta pagina diamo un sunto del dibattito svoltosi ieri dalle 9,30 alle 22,30 e in particolare degli interventi del compagno Boldrini, che aveva illustrato l'interpellanza comunista, del ministro della Difesa e del compagno Anderlini. Il compagno Ingrao ha esordito definendo grave la dichiarazione resa da Tremelloni

per due ragioni: «perché da essa è uscita una conferma, al nostro giudizio, dei delitti commessi nel luglio 1964 contro la libertà e le istituzioni del nostro Paese, e per la posizione che, di fronte a questi fatti ha assunto con le sue parole, a nome del governo, l'on. Tremelloni». Oggetto di questo dibattito (questo è il punto sul quale concordiamo con l'on. Tremelloni) sono senza dubbio prima di tutto le vicende che risultano dalle rivelazioni avvenute sulla «npa e dalle deposizioni che si sono avute al processo, che è in atto, contro l'Espresso. Si tratta esattamente dell'esistenza di liste politiche di proscrizione presso il SIFAR, presso l'Arma dei carabinieri e presso l'Arma di polizia; anche presso la polizia, onorevole ministro della difesa, pur se ella non ci ha detto una parola in merito alla questione della circolare Vicari su cui abbiamo presentato una precisa interrogazione. Legata a queste liste, la pratica di metodi inammissibili di controllo dei cittadini, di violazione del domicilio, di arresto o di minaccia di arresto e di confino. Riunioni, inoltre, di alti ufficiali delle forze armate dirette a mettere in movimento, appunto queste liste di proscrizione e procedesse nei riguardi di forze politiche. Risulta inoltre che tali riunioni avvennero in un momento tra i più delicati della vita politica di questi anni, nel vivo di una crisi politica in cui — lo sappiamo — si giunse ad una modificazione del Governo, ad una nuova coalizione politica e al ritorno del partito socialista nel Governo stesso. Quindi riunioni che avvennero in un momento cruciale della vita del nostro paese e che rappresentarono una illegale e vergognosa ingerenza di militari e di apparati statali in una vicenda che la Costituzione sottrae completamente alla loro competenza per cui è lecito e doveroso parlare di tentativo di complotto contro lo Stato e contro le libertà nazionali. Ella, onorevole Tremelloni, non ha smentito nessuno di questi fatti: è chiaro che se avesse avuto elementi — anche pochi — per avanzare dei dubbi su questi fatti certamente sarebbe intervenuto. Di fronte a vicende così gravi, a denunce così clamorose, a fatti così precisi

(Segue a pagina 5)



Il ministro Roberto Tremelloni (a destra) e il capo di Stato maggiore della Difesa, generale Aloia (a sinistra) a bordo dell'incrociatore lanciamissili «Garibaldi», durante una manovra. Tra i due l'ammiraglio Sotgiu. Un soldato-inserviente, in guanti bianchi sta porgendo al ministro il «rancio» degli ufficiali

Il cuore nuovo lotta con la morte

CITTA' DEL CAPO — Louis Washkansky sta morendo. Nella giornata di ieri si era sperato in una ripresa, lo stesso dott. Bernard era stato ottimista. Poi il crollo. I medici dell'ospedale Groote Schuur hanno annunciato che le funzioni vitali dell'uomo dal cuore nuovo si stanno ormai affievolendo. (Nella telefoto: Washkansky nel suo letto d'ospedale).



(A PAGINA 7)

PLATEALE TRASFORMISMO DEI MILITARI FASCISTI DI ATENE

I colonnelli greci si tolgono la divisa

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Passano nella riserva e governano come civili. Vogliono formare un partito che raccolga i borghesi sotto il segno dell'anticomunismo e della demagogia

Dal nostro inviato

ATENE, 20.

Il governo detto «dei colonnelli» è da oggi una formazione civile alla quale la buona coscienza occidentale e atlantica non potrà più guardare con sospetto. Il colonnello Papadopolos è da oggi semplicemente il signor Papadopolos, primo ministro di Grecia, generale di brigata a riposo.

Il nuovo colpo di scena è stato annunciato verso le due del pomeriggio dal giornale ufficiale, uscito con un decreto nel quale si notificava la «messa a riposo» su loro richiesta del generale di brigata Pattakos, promosso generale di divisione della riserva e dei colonnelli Makarezos e Papadopolos, promossi generali di brigata della riserva.

Poco dopo Radio Atene mandava in onda un comunicato che nella sua disarmonica «ingenuità» sottolineava ancora più l'aspetto ironico e grottesco di questa «operazione trasformismo» lanciata dagli abili ex colonnelli di Atene.

«Il generale Pattakos — annunciava la radio — e i colonnelli Makarezos e Papadopolos, avevano avuto l'intenzione di rientrare nei ranghi dell'esercito una volta portata a termine la loro missione. Ma gli avvenimenti del 13 diembre, in ragione dei quali essi hanno dovuto assumere compiti ben più importanti e diventati più delicati e responsabili dell'avvenire della Grecia, hanno imposto loro questo grosso sacrificio. E' stato effettivamente per essi un vero sacrificio interrompere bruscamente la carriera militare. Altri al loro posto avrebbero sfruttato la posizione per accedere ai gradi più elevati». L'Occidente voleva un governo di civili? Trattare con i «rozzi colonnelli» impensabile oltre misura le anime candide di Washington e di Londra? Eccoli accomodati tutti. Dietro le mura del loro «Pentagono» i colonnelli di ieri certamente oggi sorridono con la malizia di chi ha giocato una grossa burla ai superiori: «Volevate da noi una mossa. L'abbiamo fatta. Adesso tocca a voi».

Il gesto è sin troppo scoperto, plateale. Ma proprio qui si rivela l'elemento praticità degli autori del colpo del 21 aprile, quel loro andare diritto allo scopo senza curarsi troppo delle apparenze. E poi sarebbe sbalordito vedere in questo atto di prestigiosità che da un berretto militare si eleva il collo di un signor in bombetta, soltanto la preoccupazione di apparire all'estero come un «governo normale». Dietro la platealità della trasformazione c'è ovviamente qualcosa di più, un disegno più serio e di prospettiva. Insomma, non sbagliano coloro che interpretano il gesto come un primo passo del «triumvirato» verso un impegno politico preciso ed è del tutto probabile che il sig. Papadopolos, insieme ai suoi colleghi Pattakos e Makarezos, si prepari a formare un nuovo partito di carattere «nazionalpopolare» nei mesi che precederanno le elezioni politiche.

In questo caso, poiché sabato il comitato dei vertici giuristi presenterà al governo il testo della nuova Costituzione, Papadopolos stesso potrebbe annunciare per l'occasione «la data del referendum costituzionale, sia quella delle elezioni politiche».

In altri termini, la rapida vestizione con abiti borghesi del governo militare è un gesto più serio di quanto non appaia a prima vista, e rivela nel «triumvirato» l'intenzione di mettere radici il più profondo possibile, scalzando quelle ormai secche della tradizione monarchica e conservatrice dei partiti di centro-destra. E' un calcolo sbagliato? Ma quanti oggi nella piccola media borghesia greca, guardano a questo nuovo governo come a una forza che, dopo avere schiacciato il comunismo, si prepara a moralizzare la vita del paese ripulendola dalla corruzione prosperata con l'appoggio della corte? Augusto Pancaldi

COSTANTINO SI SCUSA CON I «COLONNELLI»

A pag. 13

La conferenza-stampa di Longo e Vecchietti



Il significato politico dell'intesa unitaria tra PCI e PSIUP

In una conferenza stampa a Roma il segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo e il segretario del PSIUP compagno Tullio Vecchietti hanno illustrato il significato politico dell'accordo sottoscritto dai due partiti in vista delle elezioni. Rispondendo alle domande dei giornalisti Longo e Vecchietti hanno sottolineato il valore della indicazione unitaria che l'accordo dà alla sinistra e a tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche, su una piattaforma di lotta per un nuovo corso politico, per uno sviluppo economico sottratto alla direzione monopolistica e per una politica estera autonoma e di pace dell'Italia. Nella foto: il compagno Longo, il collega Livi che presiede e il compagno Vecchietti

(IL RESOCONTO A PAGINA 6)

Dopo i colloqui con i fantocci di Saigon

JOHNSON A ROMA PER NATALE PER INCONTRARE PAOLO VI?

WASHINGTON, 20

L'agenzia Associated Press riferisce voci secondo le quali il presidente degli Stati Uniti, che si trova in Australia per partecipare ai funerali del primo ministro Holt, potrebbe seguire, per il viaggio di ritorno a Washington, la rotta occidentale e toccare l'Italia, dopo avere sostato brevemente a Roma uno o due giorni prima di Natale, essenzialmente per visitare il pontefice Paolo VI e rientrere quindi a Washington per trascorrere il Natale negli Stati Uniti.

Funzionari della Casa Bianca non hanno accreditato queste voci, e hanno detto anzi di non saperne nulla. Non hanno escluso tuttavia che Johnson possa prendere una decisione in tal senso. Come è noto, si era parlato tempo fa di una possibile visita del presidente USA in Italia, ma essa era parsa poco probabile soprattutto dopo l'accoglienza che in questo e in altri paesi europei era stata fatta al vicepresidente degli Stati Uniti, Humphrey.

OGGI

la beneficenza

ANCHE il «Corriere della Sera» ha raccontato la storia, tragica e pietosa, della famiglia del bracciante Mario Carelli di Pioltello, in quel di Milano. Il Carelli è stato trovato morto assiderato nel fango di una roggia semiprsciugata. Egli viveva con la famiglia, la moglie e cinque figli, in un pollaio. Dalla precedente abitazione (chiamiamola così) lo avevano scacciato era una stalla disoccupata e senza speranza, l'ultima sera aveva detto che sarebbe andato da sua sorella. E' morto per la strada, di fame e di freddo.

Ma secondo il «Corriere» deve essere stata colpa sua. Dopo avere detto come la famiglia di Mario Carelli si fosse ridotta a vivere in un pollaio, il giornale dei Crespi aggiunge: «Aveva voluto lui stesso così rifiutando gli aiuti che sia il comune sia il maresciallo dei carabinieri di Pioltello gli avevano offerto soprattutto per i figli».

Così son fatti i braccianti disoccupati. Insieme a comuni di centro-sinistra, in mano a marescialli offrono loro aiuti. Li rifiutano fermamente, e così, per alterigia, per orgoglio, per insolenza, finiscono nelle stalle e nei pollai, e qualche volta, in muoiono di freddo. Questa società non è sbagliata, non è infame e scellerata. Sono sbagliati i braccianti, i quali, se accettassero di buon grado i doni dei comuni e quelli dei carabinieri, potrebbero vivere nell'abbondanza e nel lusso. Avete visto l'altra sera alla TV l'apertura della Scala? Tutte quelle signore nel foyer, coperte di gioielli, sono mogli di braccianti che a sono lasciati beneficiare. Adesso sorridono, calde e felici, e tutti i loro mariti, nessuno escluso, li hanno fatti Cavalieri del lavoro. Fortebraccio

«Amica» del marine

Il settimanale femminile inventa l'opera buona per Natale: avanzi di francobolli per i bambini coreani sotto l'americana provvidenza



È Natale. Le nostre case profumano di festa. Ci stiamo scambiando doni ed auguri. I nostri figli, i nostri nipotini vivono le bellissime ore della vigilia. Siamo tutti indaffarati felici di esserlo. Gentile lettrice, ci vuole concedere un minuto del suo prezioso tempo? In un villaggio della Corea, raccolti da un frate italiano, vivono in miseria trecento bambini. Sono tutti figli di lebbrosi...

raccolto i bambini dal canto suo scrive, ad uso e consumo delle stesse lettrici: «I miei bambini non sanno nulla della guerra, ignorano il dramma del loro paese, non sanno nulla di tante tragedie. Di fatto, qui a Toggion, hanno trovato nei soldati americani una sorta di provvidenza terrena. Una provvidenza, diciamo, vestita in kaki. Ringraziamo il buon Dio per questa provvidenza vestita in kaki...»

Luisa Melograni

Caccia al fumatore dopo il drammatico rapporto del Consiglio Superiore di Sanità

Anche Maigret (almeno in TV) dovrebbe smettere di fumare

Accettate ufficialmente tutte le più spaventose conclusioni dei vari « rapporti » di questi anni — Con la nuova offensiva che il ministero vuole lanciare i primi a rimetterci saranno i professori ed i militari — Fumano più gli studenti

IL TRAGICO NATALE DELLA FAMIGLIA DI PIOTTELLO

La « beneficenza scatenata » non basta

Possiamo restituire pace alla coscienza. La storia della famiglia di Piottello che, a dieci chilometri da Milano, viveva in una stalla; la tragedia del suo capofamiglia cui soltanto la morte per stenti ha concesso di far smuovere le autorità in aiuto alla famiglia, è ormai acqua passata. Così assicurano, almeno, i grandi giornali della borghesia milanese. In prima pagina, con grande risalto, si annuncia infatti che la « beneficenza si è scatenata ». Insomma: non soltanto la tragedia va dimenticata, ma si può restare con la sollecitante sensazione di aver compiuto la buona azione del Natale '67.



Tre anni di indagini internazionali sui pericoli del fumo; terrificanti visioni per i fumatori più o meno incalliti; decine di proposte per estirpare il vizio dalla nostra vita quotidiana; questo il bilancio presentato ieri dal direttore generale dei servizi dell'Igiene Pubblica, dott. Spagna, nel corso di una conferenza stampa svoltasi al Consiglio Superiore della Sanità. Secondo lo studio — assai voluminoso, irto di cifre e di esempi — dell'autorevole Consiglio, siamo proprio nei guai. Si dà ormai per scontato che il fumo sia all'origine del cancro (chi fuma ha sette probabilità contro una di essere colpito) e si calca dunque la mano sulle altre malattie, statisticamente certe. Il quadro è spaventoso: chi fuma, tanto per restare sul generale, ha complessivamente tra il 50% ed il 70% di probabilità in più di morire rispetto al non fumatore, in particolare se il vizio ha superato i 45 anni di età. Con questa spiccata prevalenza sulle spalle, c'è soltanto da scegliere. Il rapporto del Consiglio Superiore elenca la « sclerosi delle coronarie » (che colpisce soprattutto chi consuma oltre quaranta sigarette al giorno, ma non risparmia nemmeno chi si mantiene sul mezzo pacchetto); poi abbassa l'aumento del tasso del colesterolo e della pressione; la trombosi; l'infarto del miocardio e le aftezioni cerebrovascolari. Nessun punto di questa truce elencazione, per la verità, è una sorpresa. Si ritorna, infatti, in tutti i precedenti rapporti a cominciare dal celebre rapporto Terris del '61. Al Consiglio Superiore, del re-

sto, sembra che interessi — più che un contributo scientifico su una questione che ancora è oggetto di discussioni e controversie — un sostanziale appoggio alla campagna avviata da qualche tempo dal ministero della Sanità; quella, per intendersi, che ha proibito ogni pubblicità di sigarette in Italia. La maggior parte del nuovo rapporto, infatti, è concentrata sui « consigli utili » per smettere di fumare. Dopo aver constatato che la maggior percentuale di fumatori si ritrova fra i giovani (soltanto il 31% degli adulti oltre i 45 anni fa consumo di tabacco; mentre fra gli studenti la percentuale sale al 60%), il documento mette insieme una serie di proposte: alcune perfino orvie, altre certamente rivoluzionarie. I primi a rimetterci dovrebbero essere i professori ed i militari. I primi, infatti, dovrebbero smettere di fumare in aula per non dare il cattivo esempio ai propri discepoli; ai secondi dovrebbe essere gradualmente sospesa la distribuzione gratuita di sigarette. Dopo questo primo passo, si procede verso misure più generali. I medici e tutti gli altri che esercitano professioni sanitarie dovrebbero smettere di fumare, anche in questo caso per via del « buon esempio ». Lo stesso invito viene rivolto a tutti i « dirigenti »: trenta associazioni e categorie professionali riceveranno, anzi, materiale illustrativo da distribuire fra i propri associati. Ma non basta. La proibizione dovrebbe interessare anche la televisione, la quale — aggiungendo così una nuova discriminazione alle antiche — dovrebbe bandire dai propri filmati ogni scena di fumo: proposta drammatica, come ben si può comprendere, finché se fosse approvata metterebbe in serio pericolo l'immense nuova serie di commissario Maigret, noto e invertebrato fumatore di pipa. Segue un'altra serie di « consigli » e un terzo di interventi immediati: appoggio alle proposte di legge che vietano il fumo nei locali pubblici; interventi presso le ditte di trasporti extraurbani per intradurre il divieto sui propri mezzi; accordo con il ministero dei Trasporti per l'affissione di cartelli ammonitori in tutti gli scompartimenti ferroviari. In ogni caso — afferma ancora il rapporto — si dovrebbe provare anche in Italia quella « terapia di gruppo » felicemente sperimentata negli Stati Uniti: mettere insieme tutti coloro che vogliono smettere di fumare, in modo che possano farsi coraggio reciproco raccontandosi le comuni sofferenze. Un esperimento a New York, tra quelli che hanno affrontato questa « terapia di gruppo », il 65% è riuscito a smettere definitivamente, mentre un'altra rigorosa percentuale ha ottenuto una drastica riduzione nel consumo quotidiano di sigarette (tuttavia, anche negli Stati Uniti, la percentuale di fumatori continua ad aumentare). Se questo rapporto avrà un seguito pratico — ed è assai probabile, visto che sembra fatto su misura per sostenere la campagna già avviata dal ministro Mariotti — fra breve potrebbe cominciare in Italia una autentica « caccia al fumatore ». Non è chiaro, invece, quando una analoga « caccia » potrà essere avviata contro un'altra, ed assai più rilevante, causa delle stesse malattie elencate in apertura: lo smog che grava sulle grandi città, prodotto dalla mancanza di adeguate misure preventive nelle grandi fabbriche e nelle autostrade private. È stato già detto che una giornata a Milano equivale a cento sigarette al giorno: quando arremeremo anche su questo problema, un allarmante e documentato rapporto del Consiglio Superiore di Sanità?

A Parigi la « serata internazionale dell'emigrazione »

Immigrati di ogni Paese attorno al P.C.F.

Il compagno Georges Marchais, dell'ufficio politico del PCF, traccia un quadro delle drammatiche condizioni degli emigrati - Decine di migliaia di firme per approvare lo « Statuto » presentato dai comunisti in Parlamento - Appello di Valdeck Rochet di solidarietà col popolo vietnamita

PARIGI, 20. Una grande, indimenticabile serata internazionale dell'emigrazione in Francia si è tenuta ieri sera alla Mutualité indetta dal Partito comunista francese. Hanno parlato Valdeck Rochet, segretario generale del partito e Georges Marchais dell'ufficio politico. È stato letto fra gli altri un telegramma di fratellanza internazionale del nostro Comitato centrale. Sul palco, a sottolineare l'importanza della manifestazione, erano anche presenti Frachon, Seguy, Plissinier, Veugnot, Jannette Thorez, Guyot, Frischmann, membri dell'ufficio politico, oltre a numerosi compagni del Comitato Centrale, parlamentari e sindaci. A mezzanotte la grande sala gremita di lavoratori risuonava ancora dei canti di Bella Ciao e Bandiera Rossa con i quali il Gruppo Folk Italiano, diretto dal compagno parigiano « Sae-ta » aveva chiuso la grande serata trascinandosi in un unico coro le migliaia di voci che si levavano dai lavoratori francesi, italiani, spagnoli, portoghe-

si, algerini, marocchini, greci, della Martinica... Forse per la prima volta si trovavano assieme un così gran numero di emigrati, tutti insieme, affrettati ai lavoratori francesi, attorno al Partito comunista, che ha posto al centro della sua azione la lotta per l'uguaglianza e per i diritti dei lavoratori emigrati in Francia. Le proposte comuniste sono contenute in un progetto di legge per l'adozione di uno Statuto democratico dei lavoratori immigrati, progetto presentato mercoledì scorso al Parlamento e in previsione al quale, si sono già raccolte decine di migliaia di firme. Ieri sera queste proposte sono state illustrate davanti ad un uditorio estremamente attento e partecipe dal compagno Georges Marchais. Egli ha fatto una attenta analisi delle condizioni della mano d'opera straniera in Francia, denunciando le enormi differenze di trattamento praticate dal padronato e dalla legislazione francese, nella fabbrica e per la casa e soprattutto un fatto di libertà sociali e politiche. Discriminazioni fra lavoratori di differenti paesi: viene licenziato l'operaio italiano che guadagna 4 franchi e 10 l'ora per sostituirlo con quello portoghese che deve accontentarsi di 3,40. Enormi disparità per gli assegni familiari a seconda del paese di origine: mentre l'operaio francese con 5 figli a carico riceve 33.000 franchi, quello italiano che ha la famiglia in Italia ne riceve 22.000; quello portoghese 9.000, e così via.

È così senza tener conto del tragico problema di trovare una casa che non sia una baracca delle tristissime « bidonvilles » della periferia parigina e di tante altre località. Marchais ha denunciato lo scarso salario fra i bisogni, le pensioni e le retribuzioni del lavoro: 70 famiglie e 230 scapoli hanno ricevuto una casa nel 1966; 1963 famiglie e 1980 scapoli nel '67, mentre nello stesso periodo sono affluiti nella sola regione parigina ben 90 mila immigrati. L'elenco delle angustie è troppo lungo perché possa trovare posto in questa cronaca. Né il raggiungimento di una maggiore giustizia per gli emigrati è il solo obiettivo dello Statuto: la lotta del PCF tende a far conquistare uguaglianza di diritti ai lavoratori stranieri anche nell'interesse dei lavoratori francesi e della democrazia francese. Esigere questa uguaglianza vuol dire, ha detto Marchais, rendere giustizia a uomini che giocano un ruolo importante nell'economia francese, vuol dire impedire al governo

LE BELLISSIME DELL'ANNO PROSSIMO



LONDRA — Le strade di Londra riservano spesso di queste sorprese; ve ne camminate tranquillo, e d'un tratto incrociate queste tre ragazze. Naturalmente, si tratta di tre modelle che stanno « lanciando » i nuovi costumi da bagno per l'estate del 1968. Tuttavia, l'incontro resta ugualmente piacevole.

Oggi Assemblea costitutiva della Federazione emigrati

Stamattina al Teatro Centrale di via Celsa, a Roma, avrà inizio alle 9,30 l'assemblea costitutiva della Federazione italiana dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie. La relazione introduttiva sarà svolta dal senatore Carlo Levi. Al Comitato promotore sono continuate a pervenire, nei giorni scorsi, lettere e telegrammi di adesione da lavoratori e organizzazioni di emigrati all'estero. Ieri sono giunte nella capitale le delegazioni della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera, guidata dal vice presidente, dottor Leonardo Zanner, della « Leonardo da Vinci » di Liegi, dell'A.F.I. e dell'America italo-belga del Limburgo. Inoltre, saranno presenti i rappresentanti dell'Associazione Unitaria del Centro e delle Associazioni culturali e ricreative italo-belga del Borinage e di Charleroi.

Paolo Diodati

L'OAS cercò di uccidere De Gaulle in Argentina

S. PAULO, 20. Il cittadino francese Armando Charpentier, attualmente in stato di detenzione sotto l'accusa di essere entrato in Brasile illegalmente, ha dichiarato ad un giornale paulista che tre anni fa fu preparato un complotto per uccidere il presidente De Gaulle durante una visita fatta dal capo dello stato francese in Argentina. Secondo quanto ha detto Charpentier, l'OAS (organizzazione terroristica francese) era al corrente del percorso che il corteo delle auto del presidente De Gaulle avrebbe seguito all'arrivo a Buenos Aires nell'ottobre 1964.

Ripetutamente interrotto dalla sinistra e tra il disagio della stessa maggioranza il Ministro della Difesa insiste nel negare al Parlamento il diritto di conoscere la verità sul tentato colpo di Stato del 1964

Tremelloni ordina ai generali il silenzio

Anderlini rivela che si tentò il «putsch»

La ferma denuncia del tentativo golpista nell'intervento del compagno Boldrini - Lami per il PSIUP sollecita l'inchiesta parlamentare - Vivaci interruzioni di Giancarlo Pajetta: «Fabbricavate perfino le chiavi false...» - Profondo imbarazzo tra i deputati del Partito unificato

Il dibattito sul colpo di Stato del '64, iniziato ieri mattina alle 9,30 alla Camera, era stato avviato dagli interventi dei parlamentari presentatori di interpellanze: per il PSIUP ha parlato il compagno Lami e per il PCI il compagno Boldrini. Da rilevare l'assenza di quasi tutti del governo, all'infuori dei ministri Nenni e Tremelloni. Dopo la replica dell'on. Tremelloni, hanno preso la parola i rappresentanti di tutti i gruppi per replicare, a loro volta, al ministro.

Il compagno LAMI ha detto fra l'altro che non era eccessiva la severa posizione assunta dal suo partito allorché si svolse in Parlamento il primo dibattito sul SIFAR, e giustificato si sono rivelate le accuse di superficialità e di volontà di insabbiamento allora mosse al governo, se è vero che il presidente della Camera è intervenuto d'ufficio per dare corso all'esame della proposta di inchiesta parlamentare sull'attività del SIFAR a cinque mesi di distanza dalla sua presentazione. La proposta di inchiesta parlamentare sarà il parametro sul quale misurare la volontà delle varie parti politiche di ricondurre sul terreno della democrazia istituzionale che hanno subito una evoluzione pericolosa, oltreché di accettare i fatti.

Lami ha quindi chiesto un pronunciamento del governo sulla questione delle liste di proscrizione e ha chiesto come sia stato possibile che nel giro di poco più di un anno, dal luglio '64 al febbraio '66, abbia deciso di promuovere il generale De Lorenzo capo di Stato maggiore, nonostante fossero note le sue attività nei giorni del «colpo di Stato». Si trattò di pagare un prezzo a De Lorenzo? Ma per quali servizi?

«C'era solo l'ignoranza dei fatti», ha risposto Tremelloni. LAMI — Questa è una affermazione molto più grave di quella che si sarebbe pagato un prezzo a De Lorenzo. Infatti erano tanto noi a proporre la sua nomina, e noi a interpellare fu in incubazione per sei mesi e provocò pressioni e proteste all'interno e all'esterno degli ambienti militari.

Ha preso quindi la parola il compagno BOLDRINI. Egli ha contestato a Tremelloni di non aver fornito alla magistratura gli elementi sostanziali della relazione e delle conclusioni della commissione presieduta dal generale Beolchini.

A tutto questo si aggiunge il fatto che il governo ha opposto un tenace rifiuto alla nostra proposta di inchiesta parlamentare. Se quella proposta, presentata anche dal PSIUP, fosse stata accettata oggi avremmo già potuto esplicitare una parte dell'inchiesta parlamentare in sede di Commissione Difesa, avremmo avuto una maggiore garanzia per tutti e si sarebbe già fatta luce su molte questioni delicate dello Stato italiano.

Un'altra volta, quindi, siamo chiamati a discutere del SIFAR, del colpo di Stato, del ruolo svolto dall'Arma dei carabinieri. Ma siamo chiamati a discuterne, non per volontà del Governo ma per una interpellanza di stampa, per una denuncia specifica, per un processo che vi obbliga ad una presa di posizione. Ancora una volta siete stati presi in contropiede dai fatti, dagli avvenimenti, dalle denunce, dalle querelle, dalla campagna di stampa.

Pare, onorevole ministro, che dopo gli ultimi avvenimenti ella sia ricorsa ai ripari promouendo una nuova inchiesta. Bene. Vi è l'inchiesta del generale Manes, vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri. La nostra interpellanza è chiara su questo punto. Noi chiediamo: da chi è stata promossa questa inchiesta? Da lei? Finora non abbiamo avuto alcun comunicato ufficiale. Quali obiettivi si è posti questa inchiesta? E che campo di indagini ha avuto il generale Manes per arrivare a delle conclusioni responsabili sulla base dei fatti?

sono pervenute a lei compiutamente, ma sono state rivandate e corrette dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Cigliari. Né voglio cogliere la voce che nell'ordine fu concordato il loro ordine di marcia. Ma sono andate più a fondo di quello che ella aveva ordinato, e ciò non per eccesso di zelo, ma per la gravità delle scoperte fatte nel corso della inchiesta.

Potrei fermarmi a questa richiesta, ma dalle scottanti rivelazioni, memorie e denunce sorgono preoccupanti interrogativi che esigono una specifica risposta e un tentativo di analisi, che deve richiamare la nostra attenzione.

Mi riferisco, per entrare nel concreto, alle liste di proscrizione. Non solo, quindi, abbiamo la schedatura del SIFAR di migliaia e migliaia di cittadini, denunciata a suo tempo, ma oggi siamo anche di fronte alla rivelazione di liste di proscrizione per l'Arma dei carabinieri? E i carabinieri? L'Arma dei carabinieri ha avuto una sua iniziativa particolare per completare le liste di proscrizione? E' stato il ministro Andreotti? E' stato il capo di Stato maggiore della Difesa, del tempo, dal quale dipendevano i servizi segreti, secondo una precisa norma di legge?

Non dice, onorevole ministro, ancora una volta che non vi era responsabilità politica su questa questione? Le liste passate dal SIFAR, come è stato

dimostrato dal processo, significano un fatto molto grave e preoccupante.

Il generale Picchiotti ha detto che il finale della testimonianza del generale Picchiotti, il quale con precisione ha dichiarato: secondo me gli ordini dovevano provenire da un potere legittimo come il ministro della Difesa.

In questo quadro voglio rilevare un altro fatto clamoroso, cioè non solo lo stato di reato permanente contro i cittadini, ma gli atti di violazione di qualsiasi libertà individuale. Dal processo veniamo a sapere che l'Arma dei carabinieri fabbrica persino le chiavi per entrare abusivamente negli appartamenti privati con la violazione del domicilio.

ANDERLINI — Giele dava il SIFAR...

BOLDRINI — Vi è la disposizione precisa di arresti in massa, con nessuna incertezza, nessuna indecisione. Credo che ella, onorevole ministro, non vorrà giustificare tutto ciò... dichiarando che queste liste di proscrizione riguardano vecchi elenchi e vecchie leggi!

PIRASTU — Da quel giorno siamo tutti più liberi a Castiadas!

per quanto riguarda questo particolare aspetto e questa particolare materia sono rese note all'Arma dei carabinieri. In generale queste circolari vanno in applicazione con un ordine relativo del ministro dell'Interno.

Ora, nel 1964, a proposito della circolare del 1961, per farla applicare dall'Arma dei carabinieri c'è stato un ordine del ministro dell'Interno Tavianzi? Questo è uno dei nodi che bisogna sciogliere in questo dibattito politico. E questo ordine fu concordato allora col ministro della Difesa? Oppure — ecco l'altro punto — il generale De Lorenzo ha applicato la circolare *motu proprio*, di sua iniziativa, senza aspettare l'ordine specifico del ministro dell'Interno? Perché non si sfugga da questo nodo fondamentale del rapporto fra l'Arma dei carabinieri ed il ministero dell'Interno.

Molto importante questo fatto: che nel 1961 venga fuori questo atto responsabile del governo. Del resto che si tratti di una prassi per l'Arma dei carabinieri e per il servizio segreto è dimostrato dal fatto che alla caduta di ogni governo ha luogo l'aggiornamento delle liste di proscrizione e di controllo; e questo aggiornamento delle liste, guarda caso, viene fatto dal SIFAR, dalla questura, molte volte anche con l'intervento massiccio dei servizi segreti della CIA.

Certo, è interessante rilevare tutto questo perché pensare che tutti riconoscano che lo spirito di queste disposizioni ha portato ad una nuova mentalità negli organi dello Stato e che questo spirito è profondamente radicato in alle personalità dell'Arma dei carabinieri, tanto è vero che il generale Zinza non ha nessun moto di reazione per le liste di Milano, non mette in dubbio che tutto ciò risponde al suo dovere. E questo è un fatto grave. Badate, io non accuso il generale Zinza o il generale Picchiotti, i quali hanno fatto benissimo a testimoniare come hanno testimoniato; ma ritengo quale sia l'orientamento, quali principi si siano incututi in alcuni organi dei carabinieri e nella stessa polizia. Le liste di proscrizione, quindi, sono una operazione legittima, una schedatura doverosa. E infatti a conferma abbiamo il finale della testimonianza del generale Picchiotti, il quale con precisione ha dichiarato: secondo me gli ordini dovevano provenire da un potere legittimo come il ministro della Difesa.

In questo quadro voglio rilevare un altro fatto clamoroso, cioè non solo lo stato di reato permanente contro i cittadini, ma gli atti di violazione di qualsiasi libertà individuale. Dal processo veniamo a sapere che l'Arma dei carabinieri fabbrica persino le chiavi per entrare abusivamente negli appartamenti privati con la violazione del domicilio.

ANDERLINI — Giele dava il SIFAR...

BOLDRINI — Vi è la disposizione precisa di arresti in massa, con nessuna incertezza, nessuna indecisione. Credo che ella, onorevole ministro, non vorrà giustificare tutto ciò... dichiarando che queste liste di proscrizione riguardano vecchi elenchi e vecchie leggi!

PIRASTU — Da quel giorno siamo tutti più liberi a Castiadas!

BOLDRINI — Ripeto, penso che ella non vorrà qui sostenere la tesi che queste liste di proscrizione riguardano vecchi elenchi, gli uomini sospetti di spionaggio perché in questo si salvaguardava la sicurezza dello Stato. Perché non avete, se è vera questa tesi, contestato il reato a questi uomini che sono iscritti in questi elenchi di nemici dello Stato e perché non li arrestate con precise accuse e motivazioni? Ma allora il SIFAR che ci sta a fare? La verità è un'altra: che sono schedature politiche.

C'è l'onorevole Scotti, senatore della Repubblica, l'amico e compagno Alberganti, un uomo prestigioso dell'antifascismo italiano; e le liste di Roma e di Bologna? Ma ce lo dica una volta per tutte, altrimenti dobbiamo aspettare il corso del processo; domani lo impareremo dal generale Ma-



Tremelloni durante una manifestazione alla Scuola di Guerra di Civitavecchia. Dietro lui, sulla jeep, il generale Giovanni De Lorenzo

nes. Noi sappiamo infatti che vi sono tali liste e potremmo anche fare qualche nome, ma aspettiamo da lei di conoscere la realtà dei fatti e degli avvenimenti.

Il cerchio si chiude con due altre clamorose rivelazioni. Il generale Remondino, capo di Stato maggiore dell'aeronautica, che ha giurato fedeltà alla Repubblica, e che avrebbe aderito clamorosamente — così è venuto fuori — a questo colpo di Stato, non ha sentito il dovere di smentire questa chiara indicazione fatta dalla stampa italiana.

TREMELLONI — Lo ha smentito.

BOLDRINI — Lo dice lei adesso. Si vede che è stata una smentita abbastanza limitata perché fino ad ora nessuno ne era venuto a conoscenza. Infine, onorevole ministro, il senatore Parisi, nel concludere il quadro della sua esposizione e per chiedere tutto il mosaico, ha dichiarato che le squadre volontarie di civili, che avrebbero dovuto coadiuvare i carabinieri nella rottura di possibili agitazioni popolari per limitare, se possibile, lo scontro diretto con i dimostranti, sarebbero state reclutate fra i sottufficiali di marina da emissari del SIFAR e pagati con soldi non del ministero della Difesa.

LA SINISTRA: Della CIA! Sappiamo che allora mentre si discutevano le liste di proscrizione presidente della Repubblica era Segni, presidente del Consiglio Moro, ministro della Difesa Andreotti e ministro dell'Interno Tavianzi.

Vi sono gravi responsabilità politiche e degli alti gradi militari. Troppo semplicistica la tesi da lei sostenuta della «deviazione»; non neghiamo anche la presenza di gruppi di potere, di militari, di burocrati, ma essi si sono formati sotto la spinta di indirizzi precisi, con certe complicità straniere, con compiti specifici. Ormai è giudizio diffuso che in enti internazionali, che fanno parte del Patto Atlantico, dei comandi NATO, degli organi europei, vi sono gruppi di pressione che svolgono un ruolo non controllato e alle volte in contrasto con il nostro ordinamento. Hanno giocato un ruolo in questa vicenda questi gruppi di pressione? Tremelloni suscitando le reazioni dell'opposizione e il disagio evidente dei socialisti — condurrà il giudizio del governo sul doveroso riserbo che è necessario mantenere, almeno fino all'esaurimento della prima fase del processo in corso, sulle contrastanti versioni fornite dalle parti e dai testi ascoltati dal tribunale.

Nel maggio scorso feci eseguire — ha detto il ministro — dal generale Cigliari un'indagine riservata sulle voci di

di accertare eventuali responsabilità politiche». Altro che indizi sono usciti oggi? Ci sono i fatti, gli avvenimenti. Non è uno scandalo nello scandalo: oggi, di fronte alle rivelazioni del processo, abbiamo il diritto di una difesa attiva dello Stato democratico, abbiamo il diritto di trovare un nuovo cambiamento di indirizzo politico che riporti la legalità e un nuovo orientamento negli organi della difesa dello Stato.

Dopo gli interventi dei ministri ALMIRANTE e ROMUALDI ha preso la parola per la replica il ministro Tremelloni.

TREMELLONI — Le vicende del luglio '64 sono tornate per le deposizioni di alcuni testimoni nel processo De Lorenzo-Espresso. Le circostanze ivi emerse, se si riveleranno esatte, giustificerebbero la viva emozione di cui la



GIORGIO MANES: parlò oggi ma Tremelloni lo vorrebbe «zitto»

Camera si è fatta interpretare (citati commenti dai banchi comunisti) il ministro Cigliari «puntualizza» che le recenti rivelazioni non hanno alcuna attinenza con la situazione attuale del SIFAR, le cui delegazioni sono state ormai e inesorabilmente stroncate. Dopo le misure a suo tempo prese — sono in grado di garantire sulla piena rispondenza del servizio al suo compito istituzionale di salvaguardia della sicurezza nazionale.

Afferma che le vicende rivelate al processo debbono essere tenute rigorosamente distinte dalle «deviazioni» del SIFAR. «La sola coincidenza del protagonista delle diverse situazioni non giustifica infatti alcuna assimilazione tra la vicenda dei fascicoli e i fatti del luglio '64». (Vivaci proteste da sinistra).

La Camera sicuramente — ha osato dire a questo punto Tremelloni suscitando le reazioni dell'opposizione e il disagio evidente dei socialisti — condurrà il giudizio del governo sul doveroso riserbo che è necessario mantenere, almeno fino all'esaurimento della prima fase del processo in corso, sulle contrastanti versioni fornite dalle parti e dai testi ascoltati dal tribunale.

allora correnti di un tentativo sedizioso. Se nuovi elementi fossero emersi — disse al Senato — «non mancherò di promuovere gli accertamenti e i provvedimenti del caso». Ora che questi elementi sono effettivamente apparsi «ordinerò un riesame a fondo dell'intera vicenda, anche servendomi di mezzi diversi da quelli di normale competenza».

PAJETTA — Quali sono?

TREMELLONI — Non desidero che questo sia un dialogo. In questo momento è dovere del governo di astenersi da ogni commento suscettibile di essere interpretato come un'interferenza nel giudizio penale in corso.

Tremelloni ha quindi affermato che nessuna pressione o interferenza è stata esercitata nei confronti degli ufficiali chiamati a deporre al processo per limitarne la libertà di testimonianza. D'altra parte i singoli ufficiali non sono stati svincolati dal loro dovere di serbare il segreto d'ufficio. E' evidente che resta connessa al senso di responsabilità di ogni militare l'osservanza di tale suo doveroso impegno, senza bisogno che sia ricordato da alcuno. Solo dopo la conclusione del processo si porrà la questione degli eventuali provvedimenti disciplinari che si rendessero opportuni.

INGRAO — Ma si deve riferire al Parlamento!

PAJETTA — La verità politica la deve conoscere il Parlamento, non un generale! Per quanto riguarda i fatti del '64 non è vero — ha sostenuto Tremelloni — che il governo vuole trincerarsi dietro pretesti eludendo il suo dovere di riferire al Parlamento. Tale critica è ingiusta: una cosa doveva essere fatta subito, controllare la situazione, e il governo può assicurare di averlo fatto.

PAJETTA — Non lo sappiamo!

Il governo — ha proseguito Tremelloni cercando di ignorare le proteste dai banchi di sinistra — ha avuto il coraggio di fare piena luce e di affondare il bisturi. Abbiamo le carte in regola.

DA SINISTRA — Ma dove sono queste carte? Il ministro della Difesa ha voluto a questo punto difendere il prestigio delle forze armate, affermando che si è assistito a fenomeni estremamente circoscritti che non toccano le forze armate e costituite dai figli di coloro che 50 anni fa versarono il loro sangue per l'Unità d'Italia.

DA SINISTRA — Il Parlamento ha il diritto di intervenire!

PRESIDENTE — Il governo non può opporsi a nessuna inchiesta.

Se il Parlamento decide non c'è governo che tenga! Il governo può assicurare — ha proseguito il ministro della Difesa — che non esiste alcun rischio per le istituzioni repubblicane. Ciò non significa che lo Stato democratico non debba assumere le previste misure eccezionali di sicurezza nell'ipotesi di una sovversione violenta.

PAJETTA — Le chiavi di casa!

TREMELLONI — Non può essere considerato illegittimo il fatto che siano previste misure siffatte.

DA SINISTRA — Le liste di proscrizione! (Richiami del Presidente).

LA CAUSA — C'era anche lei, Presidente!

PRESIDENTE — Ne sarei molto fiero.

Nessuno si illuda — ha concluso Tremelloni — che la democrazia non sappia difendere la sua incolumità: lo Stato ha il diritto di disporsi dei mezzi occorrenti per difendersi dalla sovversione.

Dopo la risposta di Tremelloni alle interrogazioni e alle interpellanze sono iniziate le repliche. Il primo a parlare è stato il compagno Ingrao, del cui discorso diamo un ampio resoconto a parte. Subito dopo ha replicato Lami (PSIUP).

«Il ministro — ha detto — non può illudersi di aver chiuso stamane la discussione sul «colpo di Stato del '64» e sulla sua incolumità: lo Stato ha il diritto di disporsi dei mezzi occorrenti per difendersi dalla sovversione. Dopo la risposta di Tremelloni alle interrogazioni e alle interpellanze sono iniziate le repliche. Il primo a parlare è stato il compagno Ingrao, del cui discorso diamo un ampio resoconto a parte. Subito dopo ha replicato Lami (PSIUP).

tervento indubbiamente correttivo di alcune posizioni di Tremelloni, specie nella parte in cui c'è stata una valorizzazione della funzione del Parlamento nella vicenda, che il ministro della Difesa aveva esclusa. (L'ambasciatore poi l'ambasciatore che conferma le voci da giorni circolanti secondo cui il generale Cigliari ha sottratto al ministro della Difesa elementi di valutazione contenuti nell'inchiesta. Ma nessuno riguarda alle liste di proscrizione).

Ha parlato quindi LA MALFA affermando che De Lorenzo ha volutamente determinato la degenerazione del SIFAR, strumentalizzandolo a scopi di politica interna. Il potere politico ha avuto il torto di non stroncare il processo degenerativo. Non risulta — secondo La Malfa — che esistano poi fatti che esulano dalla responsabilità diretta di De Lorenzo e risulano ad una responsabilità di ordine politico.

Il d. FOLCHI ha un livello risonante tutto a deviazioni nell'ambito militare, ma ha messo in dubbio che si sia tentato un colpo di Stato. «Non è consentito — secondo Folchi — risalire con sicurezza da fatti certamente gravi a correlative responsabilità individuali, magari inesistenti». Questo l'unico accenno politico di Folchi, fatto naturalmente per negare ogni responsabilità della DC.

Il compagno VANELLO ha denunciato il fatto che il governo taceva e faceva tacere anche la RAI-TV, che con 11 milioni di spettatori quotidiani non sempre questa più o meno «informazione» si dice che se è ricorsi alla «difesa del segreto militare», in realtà sono state esercitate pesanti pressioni perché la TV non pubblicasse una sola parola sul processo De Lorenzo-Espresso. Non si sa se la democrazia, come vanno affermando i rappresentanti del governo e della maggioranza, se si usa in un modo così clamoroso e parziale i mezzi d'informazione che avvicinano praticamente tutta l'opinione pubblica.

DA SINISTRA — Il Parlamento ha il diritto di intervenire!

PRESIDENTE — Il governo non può opporsi a nessuna inchiesta.

Se il Parlamento decide non c'è governo che tenga! Il governo può assicurare — ha proseguito il ministro della Difesa — che non esiste alcun rischio per le istituzioni repubblicane. Ciò non significa che lo Stato democratico non debba assumere le previste misure eccezionali di sicurezza nell'ipotesi di una sovversione violenta.

PAJETTA — Le chiavi di casa!

TREMELLONI — Non può essere considerato illegittimo il fatto che siano previste misure siffatte.

DA SINISTRA — Le liste di proscrizione! (Richiami del Presidente).

LA CAUSA — C'era anche lei, Presidente!

PRESIDENTE — Ne sarei molto fiero.

Nessuno si illuda — ha concluso Tremelloni — che la democrazia non sappia difendere la sua incolumità: lo Stato ha il diritto di disporsi dei mezzi occorrenti per difendersi dalla sovversione.

Dopo la risposta di Tremelloni alle interrogazioni e alle interpellanze sono iniziate le repliche. Il primo a parlare è stato il compagno Ingrao, del cui discorso diamo un ampio resoconto a parte. Subito dopo ha replicato Lami (PSIUP).

tro che concedenza fortuita! E sarebbe anche l'incalzato — di liberare il Capo dello Stato, gli uomini politici della maggioranza del ricatto dei fascisti del SIFAR — scomparsi, e che sono stati raccolti dalle pattuglie da uomini come il colonnello Pligini, oggi parte lesa nel processo contro l'Espresso.

Lei — ha proseguito Anderlini rivolto a Tremelloni — non ha voluto il processo, così come non lo voleva De Lorenzo che in pratica l'ha subito. Un processo a due giornalisti e a tre giudici, anche se i nomi di questi ultimi sono stati accettati, se nel luglio 1964 vi fu oppure no un tentativo di colpo di Stato. E un modo comodo, per il governo di sgarbiare dalle proprie responsabilità.

Perché tentato il colpo di Stato? La risposta fu ha esclamato ancora Anderlini. «Non è stato informato Tremelloni? Non c'è letto, prima di venire al dibattito, il rapporto del generale Manes oltre a quello reparato di Cigliari? Se non ne è stato informato, ha fatto lo...»

Quattro punti ha rivelato Anderlini:

1) quello che il generale Zinza ha dichiarato al processo di Roma per quanto riguarda Milano, vale per tutta l'Italia. Nella prima ondata di arresti 1800 uomini politici e ricercatori popolari (e non 1000), e fra questi era anche il generale dell'esercito;

2) avrebbero dovuto essere assoldate squadre di civili (fra ex carabinieri e agenti di PSI), pagate con danaro non proveniente dal ministero della Difesa;

3) che le forze partecipanti alla operazione erano vincolate al segreto nei confronti del ministero della Difesa e delle forze di pubblica sicurezza;

4) numerosi aereoplani erano già stati requisiti.

E' ora non è questo un tentativo di colpo di Stato? — ha domandato ironicamente Anderlini a Tremelloni. «E' oppor non questo, alto tradimento? Se così è, lei ha il dovere di traslocare il generale De Lorenzo davanti alla Corte marziale».

Anderlini ha concluso rilevando che ci sono dei generali che hanno avuto il coraggio di parlare più di Tremelloni che ancora nel suo discorso ha richiamato per ben due volte — e forse non a caso — l'obbligo degli ufficiali al segreto militare. Dice a quelli che ancora debbono deporre — ha proseguito — che questo l'ordine al ministro — che quello su cui sono chiamati a deporre non possono essere segreti, perché segreti militari non è.

In questi generali so fi ducia — ha detto terminando — ma è soprattutto nella forza della sinistra unita che vedo la garanzia migliore per la difesa della democrazia.

f. d'a.

Wilfred Burchett

HANOI

sotto le bombe

Prefazione di Bertrand Russell

Editori Riuniti

Un'indicazione unitaria per la sinistra e per tutte le forze democratiche laiche e cattoliche

Longo e Vecchietti illustrano il significato e il programma dell'accordo tra PCI e PSIUP



Un momento della conferenza-stampa

Ieri a Roma nella sede dell'Ordine dei giornalisti il segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo, e il compagno Tullio Vecchietti, segretario del PSIUP, hanno illustrato una conferenza stampa nel corso della quale hanno illustrato l'accordo sottoscritto dai due partiti in vista delle elezioni politiche generali. Presentati da Augusto Livi che ha brevemente richiamato i punti essenziali del testo dell'accordo — da noi pubblicato domenica scorsa — Longo e Vecchietti hanno risposto alle domande dei giornalisti.

COCCHI «Agenzia Adista» — Nel documento si parla di uno schieramento che si fonda su una pluralità di tutti coloro che intendono aderirvi. In Italia esistono molti circoli e riviste della sinistra cattolica che si battono contro la nozione unitaria politica dei cattolici, ma anche contro ogni soluzione integrativa. Pensate che queste forze possano trovare un loro posto sulla piattaforma enunciata dal documento?

VECCHIETTI — Credo che il testo che è stato riassunto sia abbastanza chiaro in proposito, in quanto tra le altre cose fa un preciso riferimento a forze, movimenti, uomini cattolici che si oppongono all'attuale sistema e che siano disponibili per una nuova politica di unità a sinistra, per

invertire la tendenza dell'attuale sviluppo economico, il corso politico e la politica internazionale, del centro sinistra. L'esistenza di questi gruppi è un fatto ormai universalmente riconosciuto. Essi hanno una vivacità di idee e un impegno di dibattito che è di interesse per il partito, e soprattutto perché riflettono le scelte generali della Chiesa, cioè l'autonomia della Chiesa dalla politica dei singoli stati su un piano mondiale, e rivendicano un impegno politico soprattutto in quanto cittadini piuttosto che come cattolici.

Che cosa significa questo? Significa che una nuova delega delle responsabilità politiche alle gerarchie ecclesiastiche e una liberazione di forze disponibili per lotte più varie e più ampie, che non c'era stata. Questo fatto l'abbiamo visto in dibattiti non solo all'interno dei circoli culturali o politici ma anche in seno alle ACLI; e questo è stato uno dei temi di Vallombrosa che ci ha particolarmente interessato.

Non so se alla vigilia della campagna elettorale ci sarà il tradizionale appello dei vescovi italiani o un richiamo delle massime gerarchie laiche ed ecclesiastiche alla obbedienza nel voto. Dubito che questo appello e questo richiamo alla obbedienza del voto possano avere il risultato che ebbero in altri momenti. Quei fermenti costituiscono un grosso problema che si è aperto, nel mondo cattolico, una tensione che noi abbiamo raccolto nel nostro appello come indicazione per l'allargamento dello schieramento delle forze di sinistra.

LONGO — Confermo, come già ha fatto Vecchietti, quanto è un accordo aperto a tutte le forze di sinistra democratiche laiche e cattoliche. Si riconosce il rispetto della loro autonomia politica e politica anche nella adesione a questo appello. Sul piano delle forze di sinistra democratiche e laiche abbiamo avuto un messaggio di Parri che ha raccolto alcune decine di firme. La questione posta dal signor Longo è implicita nel documento e nel riconoscimento che noi facciamo. Deve dire che noi comunisti apprezziamo l'azione democratica che queste forze cattoliche fanno nel paese, nelle loro organizzazioni e anche nella DC. D'accordo con i compagni del PSIUP, noi apprezziamo molto la loro partecipazione non solo all'accordo politico ma anche l'eventuale adesione alle nostre liste elettorali come candidati o come eletti. Bisogna che il nostro apprezzamento non è legato al fatto di accettare o no candidature; questo è un problema che deve essere discusso dai singoli esponenti di questi gruppi. Comprendo la difficoltà e complessità della questione.

Ci amici presenti sanno che noi, come partito comunista, in tutte le elezioni abbiamo sempre dichiarato di essere disposti a far posto, nelle nostre liste, a quegli esponenti di forze culturali progressive democratiche che, pur non condividendo le nostre impostazioni ideologiche e programmatiche, si sono impegnati in tutte le nostre iniziative politiche, svolgono, su una base loro, per loro ispirazione, una attività progressista, democratica.

Lo faremo anche in questa occasione — ferma restando — la loro piena indipendenza e la loro autonomia politica e di propaganda propria, e di iniziativa propria. Il partito comunista né di accettarne direttamente o indirettamente la disciplina. Del resto è noto che gli eletti nelle nostre liste in ogni legislatura sono comportati con tutta l'autonomia e l'indipendenza possibili, senza che sia mai stata loro imposta la disciplina del nostro gruppo.

RAGUZZINO «Gazzetta della domenica» — Ammesso che nelle elezioni prossime il vostro raggruppamento abbia una maggioranza del 51 per cento vorrei chiedere agli on Longo e Vecchietti come essi intendono concretizzare la nuova direzione politica nel Paese.

LONGO — Non è questo il problema. Non è che noi non abbiamo la possibilità di un radicale mutamento dell'indirizzo politico e di schieramenti politici solo se si ottiene il 51 per cento. La possibilità di un radicale mutamento dell'indirizzo politico nazionale, per realizzarlo, è una questione che è di natura diversa e che è di natura diversa. È necessario anche un diverso schieramento delle forze politiche e sociali capace di dare attuazione a questa politica. Ma noi pensiamo che un colpo dato alle forze elettorali della DC, alle forze elettorali del centro sinistra, può avere ripercussioni nella stessa DC, sulle forze di sinistra che esistono nella

DC e di cui non si può negare l'esistenza. Quindi il problema non è del 51 per cento che i candidati nelle liste che si ispirano a queste impostazioni potrebbero raccogliere; noi consideriamo che in questa situazione, in questo momento, il problema decisivo che può avere un mutamento radicale di politica e un mutamento radicale degli orientamenti delle varie forze politiche è un colpo dato alla DC; la DC occorre che essa sconfitta, che escano sconfitte le forze del centro sinistra. Ecco come vediamo noi una nuova dialettica in seno agli stessi partiti della maggioranza, come vediamo la possibilità di nuovi rapporti fra tutte le forze di sinistra, tra quelle che sono già all'opposizione e quelle che esprimono fermenti di sinistra all'interno degli stessi partiti di governo.

VECCHIETTI — Il compagno Longo ha spiegato che questo documento non ha un valore esclusivamente e neppure prevalentemente elettorale. Certo è un accordo per le candidature al Senato, e si auspica il massimo successo possibile e il massimo dei suffragi a questo schieramento. Ma, in modo particolare, quello di una indicazione di una politica che inserendosi nelle condizioni attuali del paese, metta in movimento una situazione nuova delle masse, sposti i rapporti di forza. Cocchi si era riferito alla questione dei cattolici; tale questione noi la consideriamo molto importante non perché sia un fatto nuovo, infatti da lunghi anni i cattolici vanno per partiti laici e addirittura di sinistra; la larga massa degli elettori del Partito comunista nel '63 fu costituita da cattolici più o meno professanti. Oltre a questo fatto che è ormai tradizionale nella storia italiana c'è anche un fatto nuovo che dà adito a supporre che a questo fatto tradizionale si aggiungano nel mondo cattolico e laico nuove forze che non può avere ripercussioni nel mondo politico italiano e quindi, direttamente o indirettamente, nella DC. Questo partito che nel documento abbiamo ribattezzato il centro sinistra garantendo con una maggioranza di centro-destra, lasciando esclusi ed esclusi tutti i problemi che gravitano sulla DC e per la condizione economico-sociale del paese per la politica internazionale.

Lo stesso vale per tutte quelle forze che sono entrate in crisi a seguito della politica di centro sinistra, che sono rimaste ingabbiate in qualche modo dalla politica di centro sinistra; forze che noi tendiamo a liberare da questa soggezione, tendiamo a rendere attive nei confronti di una politica che ormai le ha profondamente disilluse. C'è un larghissimo settore di forze potenziali nel paese da rendere politicamente aperte, e questo accordo vuole essere il primo passo in questa direzione. Il problema è di una forza di liberazione nel paese per inserirsi in una crisi generale che il paese attraversa e che universalmente è riconosciuta; per dare uno sbocco positivo di sinistra, come è detto nel nostro documento. Quindi il problema non è che noi abbiamo un sistema di partiti che si crea, attraverso le elezioni politiche, un profondo mutamento nei rapporti di forza, di sbloccare la situazione esistente.

LUCINI «Il Tempo» — Per le elezioni siciliane, ci fu un'offerta del PCI per liste comuni che non fu accolta dal PSIUP. Quali sono i cambiamenti intervenuti da allora che hanno indotto il PSIUP a mutare politica?

VECCHIETTI — Non è che ci siano dei mutamenti riguardanti la linea politica del nostro partito. Per quanto riguarda la Sicilia ci fu una indicazione d'accordo e noi rispettiamo quella indicazione. Partecipammo però con le nostre liste alla campagna elettorale siciliana perché quella era una campagna elettorale per il rinnovo della Assemblea regionale, che, come tutti sanno, non ha un sistema elettorale che preveda un accordo con il PCI avrebbe significato assenza visibile del nostro partito che, essendo relativamente giovane, aveva una necessità imprescindibile nella campagna elettorale siciliana, di far sentire la sua presenza e la sua voce dato che noi abbiamo fatto parte delle elezioni politiche regionali, ma investivano il Paese. Soprattutto se teniamo presente la grave situazione internazionale che si era già creata.

Noi siamo molto poco accoppiati d'elettoralismo e quindi non è che abbiamo fatto questo accordo a fini elettorali ma a fini strettamente, prevalentemente politici, che hanno un valore politico che tendente a sottrarre all'avversario di classe — agli schieramenti della destra, in modo

particolare alla DC e anche allo stesso PSU — segni che il sistema elettorale vigente per il Senato toglierebbe alla sinistra e attribuirebbe alle destre. I membri siciliani del Comitato centrale hanno tutti quanti votato per l'accordo (come allora hanno difeso la linea del partito) perché non hanno visto, in questo, nessun contrasto. Quegli stessi uomini che allora hanno rischiato di non essere eletti presentandosi nella lista del PSIUP adesso hanno approvato questo accordo comune, politico, tra noi e i comunisti per la candidatura del Senato anche per la Sicilia.

SETLIK (C.T.K.) — L'on Longo ha parlato della possibilità di un nuovo orientamento nello schieramento politico in Italia. Forse uno dei punti chiave in cui questo nuovo orientamento potrebbe esprimersi, potrebbe essere il rapporto fra la maggioranza e l'opposizione. L'on Moro ha parlato di un «rapporto corretto» tra la maggioranza e l'opposizione. A questa definizione di «rapporto corretto» si possono dare diverse interpretazioni. Vorrei sapere dai due rappresentanti del partito operaio della sinistra se questo «rapporto corretto» è accettabile per i loro partiti, e in che senso, come dovrebbe esplicarsi tale «rapporto corretto» tra la maggioranza e l'opposizione.

LONGO — Quando parliamo di nuovi orientamenti, di nuovi indirizzi politici, noi non intendiamo rapporti corretti fra maggioranza e opposizione che presuppongano che noi restiamo sempre alla opposizione. Noi vogliamo avere una funzione dirigente nella politica italiana (abbiamo già ora, anche se siamo all'opposizione). Quando diciamo «funzione dirigente» intendiamo che venga riconosciuta questa funzione a quelle forze che noi consideriamo le esigenze della Nazione. Naturalmente su quella politica, su quello che noi riteniamo che determini la nostra azione, noi non siamo in una posizione politica. Noi intendiamo per «nuovi orientamenti» un radicale mutamento della politica che è prevista fino ad oggi in Italia. Evidentemente se queste dichiarazioni di Moro sui «corretti rapporti» venissero veramente rispettate, questo dei «corretti rapporti» è un dato che per noi ha un valore, e noi intendiamo un valore autentico in quanto non si conosce, almeno implicitamente, che fino ad oggi i rapporti fra DC e opposizione non sono stati «corretti»; se questi rapporti diverranno corretti ben vengano; e noi li salutiamo. Ma non è questo il problema; il problema è di un rovesciamento di orientamenti politici sul piano economico, sul piano della politica internazionale, sul piano della democrazia, e in questo caso, noi intendiamo i rapporti corretti fra maggioranza e minoranza.

Il problema essenziale è quello del mutamento dell'orientamento politico. L'orientamento che fino ad oggi è stato imposto dalla DC ai suoi alleati nel centro sinistra (e, prima, dalla DC agli alleati dei governi di centro) è stata ed è una politica subordinata, al servizio di una terminologia odierna — gli interessi dei grandi monopoli — che noi consideriamo nocivi, contrari agli interessi della Nazione e in particolare a quelli delle grandi masse lavoratrici. Per nuovi orientamenti noi intendiamo quelli dei lavoratori del braccio e della mente, ma anche di molti strati intermedi di cittadini, che da questa politica dei grandi monopoli, fatta propria difesa e appoggiata dalla DC e dal centro sinistra, sono stati colpiti. Del resto, che cosa dicono le varie manifestazioni che si ripetono con un crescendo negli ultimi anni? Tutto ciò dimostra che questa politica dei grandi monopoli e dei governi che anche precedentemente erano diretti dalla DC ha offerto ed offerto interessi molto vasti, interessi che colpiscono con gli interessi nazionali non solo perché abbracciano la grande maggioranza della popolazione ma perché riguardano la possibilità di un progresso economico sociale civile e culturale di tutta la Nazione. Il mutamento deve avvenire nel campo della politica economica, del rispetto e dello sviluppo della democrazia (quin-

di nei rapporti fra Stato e popolo, fra Stato e governo con i vari settori).

VECCHIETTI — L'on Moro, quando parlava di rapporti corretti con l'opposizione, faceva un semplice riferimento a un modo particolare al partito comunista. Certo, se guardiamo al passato, questa indicazione dell'on Moro può avere un suo valore; ma se per rapporti corretti intendiamo rapporti di partiti a livello parlamentare, una concezione tale della democrazia è comprensibile per un partito come la DC ma è assolutamente insufficiente per noi. L'on Moro avrebbe dovuto parlare di rapporti corretti fra potere dello Stato e Paese nel suo insieme. Allora, il problema si allarga e si complica, in considerazione di tutte le recenti vicende burrascose, addirittura scandalistiche di cui questa mattina abbiamo avuto una eco. Quindi non si tratta di buone maniere — che sono apprezzabili — fra partiti e il Parlamento rivitalizzato nell'ambito delle sue competenze. Per noi rapporti corretti significano intervento del governo a favore delle classi lavoratrici contro le prepotenze nazionali, all'interno della fabbrica, contro lo sfruttamento e qui vorrei ricordare uno dei tanti slogan di Nenni quando ha detto che lo Stato italiano ha forze forti e deboli e deboli con i forti.

La correttezza ha un significato se s'intende come inversione di questa tendenza storica dello Stato italiano di cui la DC è grande responsabile. E con essa i partiti di centro sinistra che collaborano e quindi il PSU, non possono esprimere il giudizio dallo esterno quando poi si è nel governo e si partecipa alle responsabilità senza scendere e senza fare tutti gli sforzi per cambiare le cose quando si è nel governo e si vuol rimanere nel governo stesso. Questo è un discorso che noi non abbiamo fatto. La DC e la DC in modo particolare per il PSU. Noi diciamo che la democrazia non è il rapporto corretto parlamentare (aureo) ma è una concezione inadeguata alla democrazia ma è una politica, è una inversione di tendenza che finora è andata avanti e che ha creato queste crisi di fondo della DC che tutti conoscono; che investe il lo Stato ma non come un fatto di governo ma un momento determinato da questo processo dello sviluppo del capitalismo italiano, da questo processo delle forze monopolistiche che precludono lo sviluppo della società italiana. Come può essere un rapporto corretto tra partiti quando la DC considera la situazione in questo modo: noi siamo il governo e noi l'opposizione? Quando non esiste una alternativa? La democrazia è possibilità di alternativa; quando manca questa possibilità la democrazia diventa una forma; e la forma, prima o dopo, finisce anche per svuotarsi anche di ogni contenuto apparente. Vengano; è il dramma storico che attraversano le democrazie occidentali dovuto a questa mancanza effettiva di alternativa e che poi finisce con i colpi di mano della DC e della Grecia e con altre crisi che abbiamo visto in Francia.

Coi nostri documenti, noi puntiamo a formare una forza capace di sviluppare una alternativa politica reale nel Paese.

Prime adesioni all'appello di Parri

All'appello di Ferruccio Parri per una lotta unitaria della sinistra sono giunte da varie città d'Italia le prime adesioni di personalità della politica.

Da Milano: dr. S. C. Vicinelli, Direttore dell'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza.

Da Mantova: prof. Giorgio Veneri, presidente del Circolo «Astrolabo»; Ida Ronzoni, presidente del Circolo «Comune»; gli esponenti del direttivo provinciale del PSI; da Roma: Abramo Scandone, già componente della Segreteria Nazionale della Federazione Giovanile Socialista.

Da Trapani: il Dr. Franco Del Franco, consigliere provinciale, già segretario della Federazione Provinciale del PSI; Pietro Gioia già segretario della Sezione PSI di Castellammare del Golfo. Vi Stallone, già componente del direttivo provinciale della Federazione.

Da Torino: Rosalba Bellino, già componente del direttivo Provinciale Federazione PSI, già Vice Sindaco di Irea, consigliere comunale.

Da Modena: Prof. Alfredo Magno, assessore comunale, socialista indipendente e membro del direttivo provinciale del PCI.

«Pace e libertà per il Vietnam - Libertà per la Grecia»

Per le strade di Palermo grande giornata di lotta

Domani centinaia di flaconi di sangue per il popolo vietnamita - Il picchettaggio popolare dinanzi all'Ucciardone, dove sono rinchiusi alcuni militanti democratici - La manifestazione unitaria e il lungo corteo



PALERMO — La manifestazione dei giovani davanti al carcere dell'Ucciardone.

(Telefono)

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20. Centinaia di flaconi di sangue donato dai suoi figli migliori al martoriato popolo vietnamita; un carcere — il tetro carcere dell'Ucciardone dove sono rinchiusi da sette mesi il segretario regionale della FGCI Padrut, e da cinque giorni i due operai metalmeccanici Nino Reza e Gaetano Greco — cinto d'assedio dai picchetti proletari e studenteschi; una marcia che, solenne e impetuosa, si è snodata per le strade mentre più martellante si faceva la frenesia natalizia; una lunga veglia vissuta da mille e mille in una atmosfera di intensa passione civile.

Così Palermo democratica ha vissuto oggi, dall'alba a notte fonda, la sua grande giornata di lotta unitaria contro l'aggressione USA al Vietnam, per fermare la mano ai fascisti greci, per reclamare la liberazione delle vittime di una violentissima offensiva antipopolare che qui è stata scatenata nel vano tentativo di soffocare la battaglia per la pace e per l'affermazione dei diritti operai.

Promossa e sostenuta attivamente da un larghissimo schieramento (comunisti e cattolici, repubblicani e socialisti — PSU tra cui alcuni assessori del governo regionale, PSIUP, MSA —, personalità indipendenti e artisti, organizzazioni universitarie e sindacali di classe), Palermo per la pace si è articolata ininterrottamente per 15 ore lungo un arco di iniziative di grande valore politico e ideale che hanno galvanizzato l'intera città condizionandone a tratti anche la vita.

Il via l'hanno dato i giovani e gli operai (cui poi si sono aggiunti, e via via sostituiti nei turni, deputati e artisti, dirigenti sindacali ed esuli greci, animatori del movimento popolare, professionisti, capi partigiani e persino bimbi, quelli del Comitato dei ragazzi contro la guerra) — appena sorta a Partinico) — che nelle prime ore del mattino hanno cominciato lo assedio all'Ucciardone sotto lo sguardo di un esercito di sgomentati poliziotti.

Dal carcere, le squadre di picchettaggio, e chiunque altro lo volesse, muovevano verso un altro avamposto di Palermo per la pace: il centro trasfusione dove la CRI aveva predisposto tutto per la raccolta del sangue da donare ai vietnamiti. Nelle prime quattro ore già 76 permlitanti avevano dato il proprio sangue: nella lista — aperta da una giovane studentessa universitaria — è segnato anche il nome del presidente regionale della CRI, Vittorio Lo Bianco, dirigente del PSU, oltre a quel-

lo del capogruppo regionale del PSIUP Corallo e del segretario della Federazione comunista di Palermo La Torre. Il bilancio della prima giornata di raccolta sfiora le 200 donazioni; una cifra inaspettata, altissima, che ha lasciato increduli i sanitari di Villa Sofia che mai avevano visto tanta ressa nei locali del centro.

Per tutta la giornata è andata avanti così, malgrado il vento e il freddo prima, e poi anche malgrado la pioggia, a volte dirotta. Man mano che le ore passavano la folla si infittiva davanti all'Ucciardone, e il via vai con il centro trasfusione si faceva più intenso.

Quando dal carcere, alle 18.30, si è mosso il corteo, erano in molte centinaia a comporlo sfidando l'inclemenza del tempo, e la colonna si è andata tanto rapidamente ingrossando che quando, un'ora dopo, sotto il tendone del tea-

tro mobile dei figli d'arte Zappalà, è cominciata la lunga veglia, era ormai impossibile contarli, riconosciuti.

Ma ad unir tutti era la gran forza delle cose: le parole di Bruno Caruso, il pittore; di Pantaleone e di Dolci, gli scrittori; di Tusa, l'archeologo; di Pompeo Calajanni e di Giobatta Careri, i partigiani; gli inediti canti popolari vietnamiti presentati dall'etnologo e poeta Antonino Uccello; i rapporti sulla Grecia del cattolico Riccardo, sul caso Padrut del comunista Riehl, sulla condizione nella fabbrica della cooperazione, sul Vietnam del socialista del PSU Colletta; i recitali offerti, con commovente spontaneità, da tutti i gruppi teatrali d'avanguardia (e son ben quattro) che operano a Palermo.

E' notte: la veglia continua, al canto dei grandi inni popolari.

Giorgio Frasca Polara

Tragedia in un cantiere delle Cinque Terre

Schiacciati da un masso due operai

Lavoravano su una parete rocciosa a strapiombo sul mare - Sopra di loro una escavatrice in azione ha provocato la frana - Aperta una inchiesta

Dal nostro corrispondente

LA SPEZIA, 20. Tragica catena di omicidi bianchi a La Spezia. A poche ore di distanza dalla tragedia del cantiere di Padivarna del l'Autosstrada Sestri Levante-Livorno, dove un operaio di 61 anni è rimasto sepolto sotto una grande massa di sabbia, oggi altri due operai sono morti travolti da una frana.

Vittime della nuova sciagura sul lavoro sono due operai di Levante Giuseppe Solari, di 38 anni e Gino Beretta, di 33 anni, entrambi sposati e padri di due bambini. La sciagura si è verificata in località «Costa del Sole» a Deiva Marina, dove sta sorgendo un villaggio residenziale aggrappato a strapiombo sul mare.

I due operai — dipendenti della impresa Elipso — insieme a un altro lavoratore stavano costruendo a mezza costa un muro per proteggere il villaggio sottostante dagli smottamenti e dalle frane. La conformità geologica del terreno, infatti, causa frequenti cadute di massi; il fenomeno

viene aggravato dall'esistenza nelle viscere della montagna di una vecchia cava di granito abbandonata.

Una ventina di metri sopra i due operai, in una piccola piazzola, una scavatrice stava effettuando lavori di sbancamento ed ha provocato quindi la caduta dei massi. Uno degli operai, che aveva avvertito in tempo il sinistro sismico, ha fatto in tempo a mettersi in salvo, ma gli altri due sono stati travolti da un macigno, pesante diverse tonnellate e da una massa di detriti e granito. Proprio pochi minuti prima sei operai lavoravano in quel punto: è pazzesco che i responsabili del cantiere abbiano ordinato alla squadra di procedere proprio sotto la piazzola dove l'azione dell'escavatrice costituiva un grave e continuo pericolo di frana.

E' stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità, mentre la Camera del lavoro ha denunciato il susseguirsi degli infortuni mortali che si ripetono con tragica frequenza nei luoghi di lavoro.

I. S.

LA NUOVA TERAPIA AVEVA RIAPERTO UNO SPIRAGLIO ALLA SPERANZA

Febbrile lotta per strappare Louis Washkansky alla morte



CITTA' DEL CAPO — Il professor Barnard, secondo da sinistra, discute con altri medici le condizioni di Washkansky. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Dopo le trasfusioni di globuli bianchi il paziente si è ripreso ma in serata è di nuovo peggiorato - Utilizzate le esperienze della scuola di Denver, realizzate nei trapianti renali - Per ora non può essere ripresa la cura al cobalto - Le funzioni vitali si vanno esaurendo molto rapidamente

CITTA' DEL CAPO, 20. Louis Washkansky sta morendo: ha avuto un miglioramento, poi è di nuovo peggiorato. La terapia a base di trasfusioni di globuli bianchi, suggerita da uno specialista francese, per un po' ha dato buoni effetti. Lo stesso capo dell'equipe che ha sostituito il cuore del commerciante, il dott. Chris Barnard, aveva potuto pronunciare parole più distese durante una intervista alla televisione. «I polmoni di Washkansky — ha dichiarato — rispondono bene al trattamento immunologico e le sue possibilità di ripresa sono buone. L'infezione polmonare non ha avuto alcun effetto sulla funzione cardiaca. Il cuore trapiantato è forse l'organo del paziente che desta meno preoccupazione di tutti gli altri. Il cuore della donatrice funziona bene al cento per cento. Non vi è alcun segno di rigetto del cuore trapiantato».

E' lottato però l'attacco degli anticorpi, rivolti non agli stessi polmoni e globuli bianchi del paziente. La terapia, comunque, come si è detto, permetteva a Washkansky di riprendersi lentamente. Poi la nuova crisi. A tarda sera un portavoce del Groote Schuur ha dichiarato ai giornalisti che le funzioni vitali si stavano affievolendo rapidamente. Impossibile scoprire il perché.

«Noi suoniamo a oroscuro — aveva detto il dottor Bolla — in parte seguono la non molta esperienza accumulata con il trapianto dei reni e con le conseguenti reazioni di rigetto». Oltre ad applicare le indicazioni di uno specialista francese di leucemia, come si è detto, i sanitari dell'ospedale di Città del Capo usano infatti sistemi già sperimentati in campo renale dal prof. Starzl, nella sua famosa clinica di Denver, nel Colorado. La maggior parte dei pazienti del prof. Starzl sopravvive, nonostante che si fosse manifestata la reazione di rigetto, dopo quindici giorni di cure per immunizzare l'azione degli anticorpi.

Le dichiarazioni di Barnard avevano comunque dato un po' di speranza ai familiari dell'ammalato, dopo che un bollettino medico, emesso a metà mattina, aveva invece ricattizzato l'allarme. Il bollettino infatti affermava che, dopo il miglioramento di ieri sera, verificatosi subito dopo la prima trasfusione di globuli bianchi, le condizioni di Washkansky rimanevano immutate e cioè molto gravi.

Anche il dottor Bennet, che è il vice direttore della sezione radioterapeutica, aveva poi confermato il miglioramento. Egli aveva aggiunto che per il momento non era possibile riprendere il trattamento al cobalto. «Il paziente — ha spiegato — non si trova attualmente nelle condizioni fisiche necessarie per essere sottoposto a un bombardamento al cobalto».

Medici e infermiere circolano per i corridoi del Groote Schuur sempre più affaticati e molto nervosi. Lo stesso Barnard ha ammesso che negli ultimi giorni non è riuscito a dormire qualche ora di fila, ma si è dovuto accontentare di brevissimi riposi di quando in quando. Anche i rapporti con i giornalisti che affollano il piano dove è ricoverato Washkansky sono più frettolosi e hanno molto meno calore che nei giorni scorsi.

Queste ventiquattrore, dicono in molti, saranno decisive: o il fisico di Washkansky supererà in modo netto la crisi, o «Meglio non pensarci» dice un infermiere. Eppure è così, bisogna pensare: Washkansky sta di nuovo peggio, devono alimentarne la respirazione con uno speciale ventilatore, devono nutrirlo per via endovenosa.

Si è intanto appreso che nella cura di queste ore vengono somministrati all'ammalato anche preparati anticancerogeni a base di cortisone. Ma, come si è più volte sentito dai protagonisti di questa magnifica battaglia per la vita, la cura non è definibile, può variare di momento in momento; perché non si sa quel che si deve fare, bisogna agire secondo le indicazioni che vengono dalle continue analisi, dai controlli operati sull'uomo che, nonostante le sue gravi condizioni, vive ormai da diciassette giorni con il cuore di una ragazza morta in un incidente stradale.

Irlanda

Revisione costituzionale per il «sì» al divorzio?

DUBLINO, 20. Anche la cattolicissima Irlanda discute l'opportunità di introdurre nella propria legislazione il divorzio, che è proibito addirittura dalla Costituzione.

In seguito a un movimento di opinione pubblica, il governo qualche tempo fa ha nominato una commissione interpartitica, presieduta dal ministro dell'Industria George Colley, con il compito di prendere in esame il problema. Tutti i giornali pubblicano in questi giorni le indiscrezioni trapelate sul rapporto, che è stato presentato il 14 dicembre e che sarebbe favorevole a una revisione costituzionale. Sembra infatti che, richiamandosi alla libertà di coscienza proclamata dal Concilio, la commissione abbia avanzato la proposta di concedere il divorzio ai non cattolici, mantenendo invece la proibizione per i fedeli della Chiesa di Roma.

Un compromesso, dunque, per rendere accettabile l'eventuale legge di revisione costituzionale a tutti i costi. Ma il cardinale primate d'Irlanda, William Conway, dopo aver lamentato che non vi sia stata la minima consultazione con la gerarchia cattolica, ha già dichiarato la propria opposizione anche a un divorzio parziale.

A Dublino è opinione diffusa che il governo appoggerà gli emendamenti proposti alla Costituzione.

Francia

Approvata la legge per il controllo delle nascite

PARIGI, 20. Da ieri sera la pillola anticoncezionale ha fatto il suo ingresso ufficiale anche in Francia. Il Parlamento ha infatti approvato un progetto di legge che rende legale il controllo delle nascite, e quindi la vendita di tutti i mezzi antifecondativi da parte delle farmacie.

Le clausole restrittive della nuova legge riguardano la proibizione della pubblicità dei mezzi anticoncezionali, allo scopo di prevenire speculazioni da parte delle case produttrici, e l'età legale acquirenti: coloro infatti che non abbiano compiuto i 21 anni non potranno comprare antifecondativi se non saranno muniti di un permesso scritto da parte dei genitori.

L'approvazione del progetto è stata preceduta da polemiche e contrasti. Tuttavia è interessante il fatto che, pur essendo la Francia un paese a maggioranza cattolica, la Chiesa non ha mai preso apertamente posizione contro la legge, pur ribadendo nei confronti dei credenti, il divieto ad attuare il controllo delle nascite con mezzi artificiali.

Gli argomenti a favore della legge sono stati quelli della necessità, ormai riconosciuta nella maggior parte dei paesi civili, di consentire ai coniugi la possibilità di controllare le dimensioni della famiglia; una necessità resa urgente e drammatica dal numero degli aborti, altissimo anche in Francia.

Rastrellati dalle casaforti più di dieci milioni

ARMIN PUGNO ASSALTO A DUE BANCHE

Napoli: «Un grido e ci rimettete la pelle»
Firenze: «Scusate ma ne avevamo bisogno»

Hanno agito in quattro a Pomigliano d'Arco e in due nella filiale della Cassa di Risparmio di S. Piero a Sieve

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 20. Tre uomini armati, muniti di un quarto attendeva nell'auto con il motore acceso, pistola alla mano sono penetrati alle 8,45 di questa mattina nella sede della Banca di Napoli, a Pomigliano d'Arco, e dopo aver costretto i sette impiegati e gli otto clienti a porsi dietro il muro con le mani bene in alto, hanno rastrellato dalla cassaforte quattro milioni e ottocentomila lire, dandosi quindi alla fuga.

Spavalda e decisa l'azione dei

gangster, durata complessivamente non più di centocinquanta secondi. Sono entrati nei locali della banca, hanno fatto il giro della stanza, prendendo alcune precauzioni per evitare l'eventuale riconoscimento. La dinamica della azione, a questo punto, è stata molto tempestiva ed è stata particolarmente efficace, rivela chiaramente la premeditazione e l'accurato studio dei movimenti.

Gli sportelli dell'agenzia della Banca di Napoli sono stati aperti puntualmente alle 8,30. Otto clienti erano in attesa. So-

no entrati. E' trascorso appena un quarto d'ora: alle 8,45 una «Alfa Romeo 2600 spider» (una vettura potentissima in grado di superare agevolmente i duecento chilometri ora) colore verde pecciolina si è fermata davanti alla filiale della banca, al piano terra di Palazzo Iasevoli, in via Felice Terracciano. Nell'interno erano quattro uomini. Colui che era alla guida è rimasto al suo posto, mentre gli altri con molta calma ne sono discesi. Il motore della vettura non è stato spento. In fila indiana, i tre si sono di-



FIRENZE — L'ingresso della banca ove è avvenuta la rapina. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Secondo le statistiche francesi

Se ne va in vitto metà dei guadagni

PARIGI, 20. I nostri clienti francesi spendono quasi metà del loro reddito per il vitto. L'altra metà dei loro guadagni assorbita in primo luogo dalle spese di affitto, poi da quelle per l'abbigliamento e per l'auto — chi la possiede naturalmente — mentre in ultima sede vengono le spese per la cultura e per i divertimenti.

L'indagine in proposito è stata condotta dall'Istituto nazionale di statistica. Essa ha comunque precisato che i dati sono fortemente differenziati a seconda delle categorie sociali prese in esame. I braccianti agricoli, ad esempio, spendono per mangiare il 50,3 per cento dei loro guadagni, mentre industriali e dirigenti di azienda si limitano ad «investire» in cibi solo il 30 per cento del reddito.

Le spese per l'abbigliamento, invece, incidono in misura maggiore per i più abbienti: in media esse assorbono l'11 per cento dei guadagni. Il 16 per cento del bilancio familiare va per la casa, il 9 per cento per l'auto e il 7 per cento per «il tempo libero», ossia per libri, riviste, dischi, divertimenti vari.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20. Rapina a mano armata alla Cassa di Risparmio di S. Piero a Sieve: alle 9,30 due uomini, pistola in pugno, sono penetrati nell'agenzia e dopo aver costretto i tre impiegati e un cliente a rimanere con la faccia al muro e le mani in alto si sono impossessati di circa sei milioni di lire che hanno affittato dalla cassaforte. Prima di salire sulla «Giulia GT» che avevano lasciato davanti alla banca, uno dei rapinatori si è rivolto agli impiegati e ai passanti e ha detto: «Scusate, ma ne avevamo proprio bisogno».

Fra i fuggiti in direzione di Firenze figurava un brando dei carabinieri a bordo di un mulettone. Lo stesso brando era, poco prima, senza accorgersi di niente, aveva elevato una contravvenzione al rapinatore, perché aveva lasciato l'auto in divieto di sosta davanti alla banca.

I fatti dei rapinatori è stata rinvenuta più tardi nei pressi dei boschi a Fiesole. La Cassa di Risparmio di S. Piero a Sieve è la seconda rapina che subisce nel giro di undici mesi. L'altro avvenne il 10 gennaio scorso. Oggi i rapinatori sono arrivati alle 9,30 e si sono fermati la macchina davanti all'agenzia sono entrati subito dentro: in testa avevano un passacornata marone e tutti e due vestivano un impermeabile chiaro e occhiali da sole.

Nell'agenzia, oltre ai tre impiegati si trovava il signor Alfredo Listi di 70 anni, che doveva effettuare un versamento di denaro. La porta dell'agenzia si è chiusa alle spalle dei due giovani e subito è echeggiato

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20. Rapina a mano armata alla Cassa di Risparmio di S. Piero a Sieve: alle 9,30 due uomini, pistola in pugno, sono penetrati nell'agenzia e dopo aver costretto i tre impiegati e un cliente a rimanere con la faccia al muro e le mani in alto si sono impossessati di circa sei milioni di lire che hanno affittato dalla cassaforte. Prima di salire sulla «Giulia GT» che avevano lasciato davanti alla banca, uno dei rapinatori si è rivolto agli impiegati e ai passanti e ha detto: «Scusate, ma ne avevamo proprio bisogno».

Fra i fuggiti in direzione di Firenze figurava un brando dei carabinieri a bordo di un mulettone. Lo stesso brando era, poco prima, senza accorgersi di niente, aveva elevato una contravvenzione al rapinatore, perché aveva lasciato l'auto in divieto di sosta davanti alla banca.

I fatti dei rapinatori è stata rinvenuta più tardi nei pressi dei boschi a Fiesole. La Cassa di Risparmio di S. Piero a Sieve è la seconda rapina che subisce nel giro di undici mesi. L'altro avvenne il 10 gennaio scorso. Oggi i rapinatori sono arrivati alle 9,30 e si sono fermati la macchina davanti all'agenzia sono entrati subito dentro: in testa avevano un passacornata marone e tutti e due vestivano un impermeabile chiaro e occhiali da sole.

Nell'agenzia, oltre ai tre impiegati si trovava il signor Alfredo Listi di 70 anni, che doveva effettuare un versamento di denaro. La porta dell'agenzia si è chiusa alle spalle dei due giovani e subito è echeggiato

in poche righe

Incalenò il figlio

PORTOGUARO — Attilo Moscarin è stato condannato a 6 mesi di reclusione e 6 mesi di casa di custodia per aver legato il figlio di otto anni al pozzo con una catena di ferro.

Trentadue morti

TEHERAN — In un incidente stradale avvenuto l'altra notte sono morte 32 persone. Si trovavano tutte su un camion. Il pesante mezzo, invece di imboccare una galleria, si è infranto contro la parete rocciosa.

L'inchiesta sull'Apollo

WASHINGTON — Il deputato William Ryan ha accusato le commissioni parlamentari di essere venute meno alle loro responsabilità redigendo l'inchiesta per il disastro della navicella spaziale Apollo, nella quale perirono 3 astronauti Ryan il quale faceva parte di una delle commissioni. Afferma che «vi è stata una riluttanza ad affrontare alcune verità spaziali».

Due morti per un malore

TRENTO — Il calciatore Michele Ferrario, di 28 anni, portiere del Rovereto, squadra campista del girone C della serie D, è morto con la moglie, Maria Rosa Padri, di 23 anni, schiantandosi con l'auto contro un autotreno. Il Ferrario quale istante prima dell'incidente è stato colto da malore.

Sergio Gallo

in poche righe

Incalenò il figlio

PORTOGUARO — Attilo Moscarin è stato condannato a 6 mesi di reclusione e 6 mesi di casa di custodia per aver legato il figlio di otto anni al pozzo con una catena di ferro.

Trentadue morti

TEHERAN — In un incidente stradale avvenuto l'altra notte sono morte 32 persone. Si trovavano tutte su un camion. Il pesante mezzo, invece di imboccare una galleria, si è infranto contro la parete rocciosa.

L'inchiesta sull'Apollo

WASHINGTON — Il deputato William Ryan ha accusato le commissioni parlamentari di essere venute meno alle loro responsabilità redigendo l'inchiesta per il disastro della navicella spaziale Apollo, nella quale perirono 3 astronauti Ryan il quale faceva parte di una delle commissioni. Afferma che «vi è stata una riluttanza ad affrontare alcune verità spaziali».

Due morti per un malore

TRENTO — Il calciatore Michele Ferrario, di 28 anni, portiere del Rovereto, squadra campista del girone C della serie D, è morto con la moglie, Maria Rosa Padri, di 23 anni, schiantandosi con l'auto contro un autotreno. Il Ferrario quale istante prima dell'incidente è stato colto da malore.

500 LIRE CONTRO 150 MILIONI?..

Certo, con 500 lire puoi vincere i 150 MILIONI della Lotteria di Capodanno.

HAI GIÀ IN TASCA IL TUO BIGLIETTO?

Se oggi, per la strada, alla stazione, al bar, dal tabaccaio, i tuoi occhi incontrano un biglietto della Lotteria di Capodanno, compra anche quello! Può essere quello buono, quello che vale il 1° premio di 150 MILIONI. Non voltare le spalle alla fortuna: puoi vincere il 1° premio di 150 MILIONI, numerosi altri premi per CENTINAIA di MILIONI e in più i premi settimanali per molti MILIONI di lire.

PUNTA I TUOI SOGNI SULLA LOTTERIA DI CAPODANNO

Un sifone dell'acquedotto è saltato ieri mattina sulla via Prenestina

QUATTROCENTOMILA SENZ'ACQUA

Rubinetti asciutti anche per le Feste?

Le zone colpite sono S. Lorenzo, piazza Bologna, S. Giovanni, Esquilino, Termini, Appio Latino - Intanto dal 24 al 30 scendono in sciopero, a turni, i dipendenti dell'ACEA ai quali non è stato rinnovato il contratto - Forse mancherà anche la luce

Stasera di nuovo voto sul sindaco

Giro di vite sui consiglieri dissidenti

Stasera questa sera la «parina» per il nuovo sindaco? Intanto Santini, il designato della Dc, riterrà la prova questa volta agevolata dal fatto che, alla scadenza, la legge ritiene sufficiente per l'elezione del sindaco la maggioranza relativa.

Non vi è dubbio tuttavia che l'atteggiamento di Santini si è infine dato a conoscere nel segreto dell'urna detto no a Santini dimostra l'esistenza di una certa opposizione nei confronti dell'uomo che Petrucci ha voluto come suo successore e che il gruppo moderato ha indicato come sindaco. Né si può escludere che i consiglieri dissidenti esprimessero con il voto il loro no a questa «viglianza» organizzata dal gruppo petrucci quando uomini di fiducia dell'ex sindaco hanno cercato di stare alle costole di coloro che conoscevano come ostili a Santini nel tentativo di impedire la libera espressione del voto. E proprio il fallimento di questo tentativo dà maggior valore all'opposizione espressa contro Santini.

Ora i dc cercano di correre ai ripari? Come. Intanto ieri il Popolo ha cercato di instigare fra le righe che fra coloro che non hanno votato Santini vi siano dei consiglieri socialisti. Comunque l'organo della Dc si preoccupa soprattutto di quello che potrà accadere stasera. Ecco quanto scrive il Popolo: «Trattandosi di una maggioranza composta da consiglieri appartenenti a tre gruppi politici, è azzardato ipotizzare il colore di coloro i quali sono venuti meno, prima ancora che agli accordi solennemente presi in sede di disciplina di partito e di gruppo, a quel senso di realtà e di responsabilità che si ritiene debbano essere preannate essenziali di chi è stato eletto in Campidoglio». Il tono è abbastanza retorico, ma la sostanza è dura. Segno che nella Dc si avverte il pericolo che si teme che questa sera i dissidenti persistano nella loro opposizione. Per impedire tutto questo per le ore 12 di oggi è stato convocato un'assemblea in Campidoglio l'intero gruppo consigliere. La riunione — informa un'agenzia — sarà presieduta da Daria che richiamerà l'attenzione dei consiglieri sulla delicatezza del momento. Insomma si tenterà un giro di vite per ridurre l'intero gruppo all'obbedienza e per evitare l'efficiarsi di un nuovo candidato.

Si è appreso inoltre, attraverso l'agenzia Radar che la sinistra ha chiesto che la convocazione della Giunta di partito. La mossa potrebbe essere interpretata come un tentativo per varare una nuova candidatura. Un altro nodo che la Dc deve sciogliere riguarda la Giunta. Già si dà per certo che l'elezione di Petrucci ad assessore registrerà lo stesso fenomeno di discontinuità verificatosi nel corso delle rotazioni sul sindaco. Inoltre è l'assessore anziano Tabacchi che scappella. Costretto a cedere l'assessorato ai tributi ai socialisti, per permettere a Petrucci di ottenere al bilancio, l'esponevano l'arrogante rivendica con l'assessorato agli tributi anche il controllo dell'ufficio speciale al piano regolatore che Petrucci vorrebbe invece affidare alla signora Muu, di sicura fede moralorota.

Per quattrocentomila abitanti della città da ieri a mezzogiorno l'acqua manca o scarseggia: un sifone dell'impianto dell'ex acquedotto Marcia è saltato sulla Prenestina, sembra per uno smottamento del terreno causato dalla pioggia violenta della notte scorsa. In conseguenza del guasto la potenza del flusso idrico ha subito una notevole diminuzione: nei piani alti degli stabili dei quartieri S. Lorenzo, piazza Bologna, S. Giovanni, Esquilino, Appio Latino e della zona di Termini, l'acqua è mancata completamente; ai primi piani è scarseggiata. Gli operai della ACEA sono al lavoro per la riparazione del guasto, ma sino ad oggi pomeriggio non termineranno. Il flusso idrico, pertanto bene che vada, tornerà normale questa sera.

Ma sul fronte dell'acqua non è questa la sola notizia negativa. Lavoratori e tecnici dell'azienda annunciano per i prossimi giorni una manifestazione di sciopero di ben otto giorni, a turni, che rischia di far rimanere la città, senza acqua e an-

che senza luce. Infatti sarebbe sufficiente un minimo guasto per mettere fuori uso una serie di impianti, senza possibilità di riparazione. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati Fidae CGIL, FLAEL-CISL, e Uil-UIL per i giorni 24, 25, 26 e 27 per tutto il personale, e dal 27 al 29 e dal 29 al 30 in modo articolato per qualifiche. Motivo: il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Sono tre anni che il contratto della categoria è scaduto. I lavoratori dell'ACEA, come quelli delle altre aziende municipalizzate, hanno dato vita a più scioperi. Finché, a Roma, fu conquistato un accordo, in sede di Ufficio del Lavoro, che prevedeva alcuni miglioramenti in attesa della firma del contratto nazionale. Ma a questo punto c'è stato un intervento governativo, gravemente limitativo dei diritti sindacali e della autonomia comunale. L'accordo, infatti, approvato dal Consiglio di amministrazione della ACEA e poi ratificato dal Consiglio comunale, fu respinto dal

prefetto con una ridicola motivazione. Ecco perché i lavoratori, gli impiegati e i tecnici dell'ACEA sono stati costretti a riprendere la loro battaglia più che mai giusta. Se la città soffrirà disagio per mancanza d'acqua o di luce, la responsabilità, ovviamente, non sarà loro ma del governo e del prefetto. In un suo comunicato l'ACEA fa presente che potranno verificarsi disservizi sia alle utenze elettriche, sia, soprattutto, alle utenze idriche anche per la impossibilità di funzionamento di alcuni impianti centrali di sollevamento per il che è prevedibile che gli sbocchi più elevati dei quartieri Esquilino, Italia, Salario, Trieste, Monti, Appio Latino potranno restare privi di acqua nei giorni 24, 25 e 26 dicembre. Inoltre — precisa l'ACEA — non sarà possibile procedere alla riparazione di alcuni guasti, né sulla rete di distribuzione della energia elettrica, né su quella di distribuzione dell'acqua potabile nel periodo dal 24 al 30 dicembre.

Con Pajetta in Federazione

Alle 18 l'incontro di «fine d'anno»

Oggi alle ore 18, nel teatro della Federazione in via dei Frenani, avrà luogo il tradizionale incontro di fine d'anno dei quadri dirigenti romani del Partito e della FGCI. Sono stati invitati anche i diffusori della stampa comunista, gli attivisti e gruppi di nuovi iscritti al Partito. Parleranno i compagni Gian Carlo Pajetta (tema: «Togliatti e la formazione del Partito»), Ernesto Ragionieri e Renzo Travelli («Nuovi tradimenti del Partito a Roma»). Seguirà la premiazione dei compagni e delle sezioni che si sono distinte nella campagna del tesseramento, ed il brindisi per il nuovo anno. Fra i compagni che si sono distinti segnaliamo Laura Craveri, della sezione Campitelli, che nonostante i suoi 70 anni ha tesserato 45 compagni e raccolto 100 mila lire per la stampa comunista; ogni settimana diffonde 15 copie di «Vie Nuove».

In preparazione dell'incontro, in tutte le organizzazioni del Partito prosegue il lavoro di tesseramento. Al lungo elenco delle sezioni che hanno raggiunto il 100 per cento si aggiunge oggi quello di Colle Mattia. Le sezioni sono invitate ad accelerare i versamenti del tesseramento.

Esposto al magistrato contro il «camaleonte»



Dante Valente e Rita Galletti il giorno delle nozze

Al Palazzaccio e a San Vitale gli sviluppi dell'indagine per il giallo di viale Eritrea

La moglie accusa il giovane del delitto

Simonetta si è costituita parte civile

I genitori dell'arrestato: «Si è inventata tutto per sbarazzarsi del marito» - Un altro personaggio misterioso ha ribadito la grave accusa: il Valente gli avrebbe confidato di essere l'assassino - La donna a disposizione della polizia in una località «segreta»



Simonetta Aprosio e Silvano Valente, il padre del giovane arrestato. Nella foto in alto, a fianco del titolo: il coppia con cui venne legata la ragazza in viale Eritrea la sera del delitto.



Un esposto alla Procura della Repubblica, presentato dalla moglie di Dante Valente, data la molla che ha fatto scattare l'accusa per il giovane «camaleonte» arrestato per l'omicidio di viale Eritrea. Adesso almeno questo è chiaro: i poliziotti non sono arrivati fino al giovane dopo lunghe indagini, come avevano fatto credere, ma è stata invece proprio Rita Galletti, la moglie ventitreenne del Valente, a presentare una denuncia con la quale accusava il marito di essere l'assassino di Sergio Mariani, il giovane che lo stesso Valente gliel'aveva confidato. Inoltre sembra proprio che il giovane sia stato tradito anche da un amico, al quale aveva raccontato, chissà perché, d'essere l'omicida di viale Eritrea. Insomma, a quanto pare, Dante Valente, invece di cercare di farsi notare meno, è riuscito a far andare in giro a raccontare qua e là di essere proprio lui l'assassino.

E, ancora più strano, nessuno s'è preoccupato di avvertire il marito della polizia, neanche quando è stata arrestata Simonetta Aprosio: soltanto un paio di mesi fa, l'amico e la moglie del Valente, si sarebbero decisi a dir tutto. Insomma come se non si volessero i fatti e soprattutto quali siano gli elementi di prova contro il giovane in mano agli investigatori, e se non è possibile, mistero: i poliziotti dicono che non possono parlare, per via del segreto istruttorio, ma che di prove ce ne sono a zefferano e, anzi, che loro non possono ancora dir nulla; e intanto la moglie del Valente è sparita. A quanto pare la «suspense» è a disposizione della polizia in una località sconosciuta.

Dal canto suo Dante Valente, in carcere, ha mutato atteggiamento. Non risponde più alle domande, si limita a ripetere il suo nome e a dire che non sa nulla di viale Eritrea. Intanto però Simonetta Aprosio si è costituita parte civile contro di lui. È stato il legale della ragazza, avv. Revel, a presentare la costituzione di parte civile, che va ad aggiungersi a quella già indicata dalla vedova di Sergio Mariani.

L'esposto di Rita Galletti, alla Procura della Repubblica, risale a poco tempo fa. La donna, a proprio questo punto, ha sempre detto, non ha mai visto in volto l'aggressore e quindi non potrebbe riconoscerlo. Tuttavia il confronto verrà fatto «usualmente», non appena i giudici avranno ultimato «tutti atti del-

ZAGAROLO: una intera famiglia intossicata

Muore per i cibi avariati un bambino di cinque anni

I genitori del piccolo sono stati ricoverati all'ospedale in gravi condizioni



Emilio Carletti

Fra due giorni avrebbe compiuto cinque anni: è morto ieri mattina, fra atroci spasmi, avvelenato da cibo avariato. Il padre e la madre sono stati raccolti momenti dai vicini e trasportati in ospedale, insieme al bimbo più piccolo, sano e salvo, perché non aveva toccato cibo la sera prima. I medici hanno ricoverato la coppia e sperano di salvarla. Cosa abbia provocato la sciagura ancora non è stato stabilito: i due infatti non sono in grado di parlare. I carabinieri hanno comunque sequestrato in casa avanti della casa e lì hanno rinvenuto allistituto di medicina legale.

La angosciosa tragedia è avvenuta a Zagarolo, in vicolo del Cuore 2, dove abita il viticoltore Flavio Carletti di 40 anni, la moglie Angela D'Agostino di 35, il piccolo Emilio, la sxtima, e l'altro piccolo Antonio di 10 mesi. Un'unica stanza, angusta, senza finestre, riscaldata da un bracere alla carbonella; forse le esalazioni hanno anche contribuito a stordire la famiglia, a far perdere i sensi ai genitori del piccolo. Da quello che i carabinieri sono riusciti a ricostruire la famiglia si è messa a tavola l'altra sera, verso le 22. Cosa abbiano mangiato, come abbiano dormito, non si sa ancora. Della carne che, sembra, sarebbe stata donata e della

verdura, di eccezione del piccolo Antonio al quale è stata data una pappa. Una cena molto parca: il capofamiglia, Flavio Carletti, era da tempo di scappato. In una notte, poi, la famiglia è stata colta da violenti, atroci dolori: nessuno è riuscito ad avere la forza di alzarsi, di raggiungere la porta, di chiedere aiuto. Forse hanno urlato: ma nessuno ha sentito le loro invocazioni. Al mattino, poi, Angela D'Agostino, si è accorta per qualche attimo di risucchiata, rannicchiata, a trascinarsi fuori, in strada; i vicini l'hanno vista, si sono precipitati nella stanza, ritenendo che era successo qualcosa di grave. Il piccolo Emilio era paralizzato e senza vita, mentre il padre respirava appena. Flavio Carletti, Angela D'Agostino e il piccolo Antonio sono stati subito portati allo ospedale civile di Zagarolo: i medici, hanno ricoverato in osservazione i coraggi, mentre non hanno trovato nulla d'anomalo al piccolo.

Hanno anche scartato che potesse essere stato l'ossido di carbonio a uccidere il bimbo e a ridurre in fin di vita i genitori. I sintomi sono classici d'avvelenamento, sono stati intossicati da generi alimentari guasti, hanno detto. Nella misera abitazione di vicolo del Cuore si sono quindi recati i carabinieri che hanno compiuto un lungo sopralluogo, sequestrando i resti della cena, sembra delle frattaglie. Più tardi, anche il pretore si è recato sul posto e ha dato il nulla osta per la rimozione della salma, che è stata trasportata al cimitero: domani verrà eseguita l'autopsia, ed è probabile che i medici, lega di che non stabilire cosa ha provocato la morte del piccolo.

Sabato il «cotto»

La tradizionale manifestazione del «cotto» si svolgerà alle ore 24 di sabato presso il mercato ittico comunale in via Ostiense. La quantità di pesce affluente quest'anno per le feste natalizie è finora considerevole e le previsioni sugli arrivi dei prossimi giorni sono soddisfacenti. Tra le varietà peruviane che perverranno figurano le spigole, le orate, i cefali, i capitone, le anguille, le sogliole. In prevalenza i quantitativi di pesce giungono a Roma da Chiozza, Comacchio, Porto S. Stefano, S. Benedetto del Tronto, dalla Sardegna, dalla Sicilia e dall'estero.

Quadri e armi antiche rubate in un castello

Furto di armi e quadri antichi dal castello del principe Leone Massimo ad Arsoli. È avvenuto la notte scorsa ma lo ha scoperto soltanto ieri mattina il guardiano. Il valore dei quadri e delle armi trafugate ammonterebbe a diverse centinaia di milioni di lire.

Bimba di 4 anni uccisa dall'auto

Traffica fine di una bimba di 4 anni sulla via Ariana nei pressi del 18 chilometro. La piccola, Enrica Proscio, abitante a Valmontone, stava attraversando la strada quando è stata travolta da una «1500» guidata da Armando Di Re che si dirigeva verso Artena. Lo stesso investitore ha soccorso la piccola trasportandola all'ospedale di Valmontone. Ma non c'è stato più nulla da fare.

SIMCA BELLANCA
30 mesi senza cambiali
Massima valutazione
Permute - Pronta consegna
Occasioni con certificato di garanzia.
VIA DELLA CONCILIAZIONE 1 F - TELEFONO 652.297

1000 TELEVISORI

A PREZZI DI COSTO da

Radiovittoria

SOLO GRANDI MARCHE - PRODUZIONE 1967-1968
AUTOVOX - BRION VEGA - GRUNDIG - PHILIPS - PHONOLA
SIEMENS - TELEFUNKEN - VOXSON

TV GRANDE MARCA 11 pollici	L. 58.000
TV GRANDE MARCA 12 pollici	L. 75.000
TV GRANDE MARCA 16 pollici	L. 80.000
TV GRANDE MARCA 19 pollici	L. 85.300
TV GRANDE MARCA 23 pollici	L. 80.300
TV GRANDE MARCA 25 pollici	L. 108.000

VIA LUISA DI SAVOIA 12-12A-12B (Piazza Flaminia)
VIA ALESSANDRIA 220, B (Angolo via Novara)
VIA STOPPANI 12-14-16 (presso Piazza Ungheria)

CGIL, CISL E UIL SOLLECITANO MORO PER LE PENSIONI

Riunite ieri le segreterie

Nella riunione delle segreterie CGIL, CISL e UIL tenuta ieri è stata discussa la vertenza delle pensioni dopo la sospensione dello sciopero generale del 15 dicembre. In un telegramma, inviato al presidente Moro, si sollecita l'incontro per l'esame di merito delle rispettive posizioni: «Le segreterie — dice il telegramma — attendono di conoscere la data della prosecuzione delle trattative sulle pensioni e sulle altre questioni previdenziali, giusta gli impegni reciprocamente assunti nell'incontro del 14». Il comunicato emesso al termine della riunione contiene, anzitutto, un ringraziamento ai lavoratori e per aver saputo cogliere la decisione di sospensione nel suo vero significato, anche se ciò ha portato inevitabili difficoltà, dovute alla decisione di sospensione all'ultima ora per la tardiva convocazione. CGIL, CISL e UIL confermano le proposte già rese note: attuazione di un nuovo

sistema entro il 1975 e raggruppamento del 70 per cento dell'ultima retribuzione entro il 1968-69; aumento delle pensioni in atto del 15 per cento assicurando il finanziamento nel 1968-69, cioè fino all'entrata in funzione del finanziamento statale del Fondo sociale; sospensione dell'accantonamento di riserve ed equilibrio annuale dei contributi in rapporto alle prestazioni con decisioni annuali governando i sindacati-imprenditori. Le segreterie confederali hanno riaffermato l'esigenza di approfondire i problemi non ancora trattati, quali: riforma degli organi di amministrazione e di controllo degli enti; tempi di attuazione del Servizio sanitario nazionale; unificazione contributiva e massimale. I sindacati ribadiscono che i precisi obblighi derivano al governo dalle leggi esistenti, in base alle quali una decisione avrebbe dovuto essere stata presa sei mesi fa.

Una messa a punto della CGIL

Il governo vorrebbe ridurre l'apporto al Fondo sociale

Nuovi particolari sulle posizioni del governo in merito alla riforma e all'aumento delle pensioni vengono resi in una nota della segreteria CGIL pubblicata dall'Agenzia ADIS. Circa la posizione del governo vi si precisa che questi «ha proposto di attuare la riforma prevista dalla legge n. 903 in 13 anni, con un sistema, valevole per i primi 12 anni, e cioè dal maggio 1968 al maggio 1980, che prevede un trattamento inversamente proporzionale alla anzianità lavorativa».

Il massimo di trattamento per chi raggiunge 40 anni di attività lavorativa, secondo il governo, dovrebbe essere così stabilito: dal maggio 1968 all'aprile 1972, 64 per cento della retribuzione, oltre il 50 per cento delle entrate del Fondo sociale e che è destinato a costituire una parte crescente di tale finanziamento per effetto della dinamica dei salari; mentre invece deve essere progressivamente utilizzato per il finanziamento della pensione integrativa, che è tutta a carico del contribuente salariale. Il Fondo sociale, con l'estensione della pensione ai com-

Assai gravi sono le posizioni del governo sul finanziamento. «La legge n. 903 — rileva la CGIL — stabilisce che dal 1970 (e cioè è confermato anche dalla legge di approvazione del programma economico nazionale 1966-70) lo Stato deve assumersi in misura crescente l'onere di tutto il Fondo sociale, fino a garantirne il completo finanziamento. Si tratta allora di fare una legge che disciplini il finanziamento di questo Fondo, ripetiamo, dal 1970. L'importanza di questo problema è data dal fatto che oggi i lavoratori contribuiscono al finanziamento del Fondo sociale in misura pari al 7,56 per cento della retribuzione, contro il 50 per cento delle entrate del Fondo sociale e che è destinato a costituire una parte crescente di tale finanziamento per effetto della dinamica dei salari; mentre invece deve essere progressivamente utilizzato per il finanziamento della pensione integrativa, che è tutta a carico del contribuente salariale».

4 giorni all'ANAS di sciopero

I sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL ed UIL comunicano di aver proclamato uno sciopero nazionale di 96 ore del personale dipendente dell'ANAS per i giorni 27, 28, 29 e 30 dicembre 1967. La manifestazione — è detto nel comunicato — è stata indetta per sollecitare l'accoglimento dello schema del disegno di legge concernente l'adeguamento dei ruoli organici del personale. I sindacati di categoria — prosegue il comunicato — hanno invitato gli automobilisti ad essere più prudenti durante i giorni dello sciopero. «Le strade e le autostrade statali — conclude il comunicato — rimarranno incustodite ed il personale potrà intervenire soltanto in casi di pericolo reale».

mercanti e l'ammissione degli invalidi di altre categorie, va verso un deficit calcolato in 1600 miliardi al 1975, a carico della massa contributiva di fatto, se non per legge. «In questa situazione — prosegue il documento — il governo ha proposto il consolidamento del contributo attuale di 350 miliardi l'anno, per gli anni dal 1970 al 1975, e una integrazione di tale contributo che andrebbe da 80 miliardi nel 1968 a 100 miliardi nel 1975. La proposta del governo risulta così in netto contrasto con la legge 903 e il Piano, perché, come è facilmente comprensibile, la spesa annua del Fondo sociale cresce in tale periodo e pertanto il contributo in cifra fissa, previsto dal governo, rappresenta in pratica una diminuzione della contribuzione dello Stato allo stesso Fondo sociale, anziché una partecipazione crescente come appunto prevedono la 903 e il Piano». I lavoratori, in sostanza, sarebbero chiamati a caricarsi di una quota crescente della «solidarietà sociale» a senso unico finora attuata con risultati tanto sastrosi per le pensioni contributive.

La seconda parte del documento espone e chiarisce le controproposte presentate dalle Confederazioni, nelle linee generali già contenute nella presa di posizione del Direttivo da noi pubblicata. Viene sottolineato che, nel proporre il graduale passaggio del Fondo sociale a carico del bilancio statale, le confederazioni hanno usato il massimo di moderazione in quanto si chiedono appena 200-250 miliardi annui. Si conclude che nella attuale fase delle trattative permane, come risulta dalle cose esposte in precedenza, una sostanziale divergenza tra governo e confederazioni dei lavoratori, che è particolarmente rilevante per quanto riguarda i problemi del finanziamento della spesa per le pensioni. Su questo punto, come su altri problemi (Servizio sanitario nazionale, democratizzazione degli enti previdenziali) si rimanda al comunicato del Direttivo

BRACCIANTI

Prorogati gli elenchi Ora occorre la riforma

È stato approvato dalla commissione Lavoro della Camera, riunita in sede legislativa, il disegno di legge di proroga del «blocco» degli elenchi anagrafici per la previdenza dei lavoratori agricoli, con le modifiche da noi già rese note nei giorni scorsi. Il compagno Magno ha motivato le ragioni del voto contrario del gruppo comunista che pur apprezzando le modifiche introdotte dal parlamento al sistema vigente, grazie soprattutto alla pressione del PCI, sente la necessità di richiamare fortemente l'attenzione dei lavoratori agricoli sulla esigenza di continuare la lotta per la riforma e la pertinenza della previdenza in agricoltura (finora elusa dal governo). Hanno votato contro, motivando il loro atteggiamento, anche i dc del gruppo bonomiano in appoggio alla pretesa delle imprese che impiegano manodopera in attività di trasformazione dei prodotti agricoli e dei Consorzi di bonifica che impiegano i lavoratori nella manutenzione di opere di loro pertinenza, non assicurando a queste le prestazioni pari a quelle degli operai dell'industria. La legge passa ora al voto del Senato. La proroga degli elenchi è per due anni. Una richiesta del PCI di ridurre la proroga a un solo anno, tempo più che sufficiente per fare la riforma, è stata respinta dalla maggioranza. La questione della riforma è tuttavia considerata aperta dai sindacati: non più tardi di domenica scorsa, nell'assemblea dei coloni meridionali tenuta a Reggio Calabria, è stata presa la decisione di promuovere una serie di manifestazioni con la parola d'ordine del «Natale in piazza». Un comunicato CGIL Federbraccianti è previsto per oggi.

Corteo di contadini per la città

Alessandria: rivendicato il Fondo di solidarietà

Ad Alessandria numerosi coltivatori hanno sfilato per le vie della città sino alla prefettura, ove hanno consegnato un ordine del giorno che ribadisce le loro richieste per la istituzione del Fondo di solidarietà contro le calamità naturali. Nel corso della manifestazione Giovanni Rossi, della Direzione dell'Alleanza nazionale dei contadini, ha affermato che il fondo di solidarietà è indispensabile anche perché il rapporto di dipendenza dell'agricoltura dall'industria in generale e da quella di trasformazione in particolare, hanno ridotto il coltivatore autonomo ad una specie di lavoratore dipendente sul quale però pesa il rischio dell'impresa. Perciò il fondo di solidarietà non può essere confuso con gli aggiustamenti alla legislazione attuale, proposti dalla Commissione De Leonardi, ma deve avere uno stanziamento annuo di almeno 50 miliardi, così come è previsto dai progetti Sereni e Romita e deve prevedere indennità anche per i prodotti perduti.

Comitato

consumatori europei

Protesta per il dazio sui frigoriferi esportati in Francia

Il Comitato di contatto dei consumatori europei, organismo rappresentativo dei movimenti cooperativi di consumo — per l'Italia vi partecipa la Lega nazionale delle cooperative — dei sindacati, delle Unioni dei consumatori e delle associazioni familiari, che aveva esaminato il problema in una riunione tenuta nei giorni scorsi, rileva nella lettera come la richiesta francese di ristabilire per due anni il dazio di importazione sui frigoriferi italiani sia senza fondamento, in quanto l'industria degli elettrodomestici, come del resto tutte le altre industrie, hanno avuto dieci anni di tempo per adeguarsi alle condizioni del mercato comune.

Confermati gli scioperi nazionali

Banche: vigilia di chiusura per 15 giorni

Convegno a Milano: l'unità di fatto c'è; si tratta di tradurre in fatti organici e istituzionali questa premessa

Gli scioperi nazionali programmati nel quadro dell'azione sindacale per il rinnovo del contratto di lavoro dei bancari e contro le minacce dell'Assicredito e dell'ACRI di peggiorare il congegno della scala mobile, sono stati confermati dalle Federazioni di categoria. La nota del sindacato può essere messa in relazione anche ad alcune illusioni circa la sospensione degli scioperi in previsione di una mediazione del ministro Bosco nella estenuante vertenza contrattuale dei bancari. Un precedente tentativo del ministro del Lavoro — ci riferiamo al giorno dello sciopero — è andato fallito appunto perché l'on. Bosco prese di arrivare all'incontro tra i sindacati e gli istituti di credito previa la sospensione dell'azione. Le Federazioni dei bancari nella circostanza, fecero rilevare al ministro di non potere aderire all'invito di revocare gli scioperi «perché le passate e recenti esperienze hanno chiaramente dimostrato che da parte delle associazioni delle aziende non esiste concreta volontà di abbandonare di fatto le posizioni assunte sugli argomenti oggetto della vertenza». I sindacati aggiungevano di essere disposti a prendere parte — «da oggi (4 dicembre, n.d.r.) fino al termine della azione sindacale programmata» — ad «ogni incontro utile sia alla sospensione degli scioperi... sia per la ricerca di un adeguato accordo anche durante l'azione». Dai primi di dicembre sia il ministro Bosco sia il governo hanno continuato ad ignorare la disponibilità dei sindacati. Il programma degli scioperi nazionali dei bancari — dopo due scioperi articolati di quattro giorni ciascuno, uno riguardante il centro-nord, l'altro il mezzogiorno e le isole — prevede altri sei giorni di astensione, la prima fase mercoledì 27, giovedì 28 e venerdì 29 dicembre; la seconda, mercoledì 3, giovedì 4, venerdì 5 gennaio. Le banche e le casse di risparmio in Italia resteranno chiuse pertanto dal 23 prossimo al 7 gennaio, quindici giorni (unico

giorno di lavoro il 2 gennaio); 23 dicembre per riposo settimanale, quindi il 24, 25 e 26 per le feste natalizie; dal 27 al 29 per lo sciopero; il 30 sabato, per riposo settimanale; il 31 domenica, il primo è capodanno; il due martedì, le banche resteranno aperte. Dal 3 al 5 gennaio secondo sciopero nazionale; il 6 sabato, il 7 domenica. La ripertura avverrà il lunedì 8 gennaio. L'unità dei bancari nella lotta — il contratto è scaduto da un anno — è stata riaffermata lunedì a Milano nel corso di una conferenza stampa: è stata sottolineata in particolare l'esigenza che l'unità si estrinseci in tutte le sue manifestazioni. I bancari — è stato detto — lamentano giustamente per esempio di trovare scarso e distratto ascolto presso il governo, presso gli organi della programmazione, «Eppure, ha obiettato il compagno Rimoldi della FIDALC-CGIL, senza la riforma del credito la programmazione rimane priva del suo strumento più efficace». La frantumazione in una serie di sigle, cioè di sindacati, ammette debolezza. Oggi — dopo otto mesi di lotta e scioperi unitari — l'unità di fatto c'è, e c'è un vero e proprio «risveglio unitario» alla base. Si tratta — dicono i sindacalisti — di tradurre ora in fatti organici e istituzionali questa premessa, per ottenere maggiore forza contrattuale.



CONTRIBUTI PREVIDENZA

Il CNEL «consiglia» l'unificazione totale

Il Consiglio dell'economia e del lavoro (CNEL) ha «consigliato» il governo a ritirare la richiesta di delega per la legge che unifica nell'INPS la riscossione dei contributi per tutti gli enti previdenziali. L'estensione a «tutti» i contributi previdenziali è una richiesta specifica del CNEL che, sia pure «con gradualità», chiede venga cancellata dalla proposta governativa l'eccezione che viene fatta per il settore agricolo dove dovrebbe rimanere in vita il Servizio contributi unificati. Per gli infortuni, il CNEL ha chiesto che le classi di rischio siano portate dalle 13 previste attualmente ad almeno 16 e che la formazione della tariffa avvenga in base alle norme attuali. Per l'ENPI è stata proposta un'opposta aliquota contributiva proporzionata al tasso infortuni. Le conclusioni del CNEL rafforzano le posizioni di quanti hanno rilevato l'insufficienza dell'attuale proposta legislativa. L'unificazione della riscossione, anzitutto, dovrà essere effettiva e necessariamente estendersi al travagliato settore agricolo. In questo senso la legge investe una questione connessa alla riforma e, proprio in quanto tale, ha un interesse non solo per l'efficienza del sistema ma anche per una migliore protezione dei lavoratori. Anche per la questione della lotta alle evasioni contributive, che attualmente superano i 200 miliardi annui, gioverà una unificazione che comprenda il settore agricolo e concentri negli organismi ispettivi forze sufficientemente capillari ed estese. Il rafforzamento degli organi ispettivi, insieme alla gestione degli enti da parte dei rappresentanti diretti dei lavoratori, può creare condizioni assai migliori per conseguire la formazione di posizioni contributive migliori per tutti gli assicurati.

Il panettone. Che cos'è?

Il panettone è solo un pane, è un pane dolce, è una cosa molto semplice e popolare, all'antica, senza pretese, senza lusso, senza moda. Eppure, proprio come il pane, il panettone è davvero nobile, classico, indispensabile, è prezioso. Lombardo come i Promessi Sposi, il panettone è divenuto giustamente italiano — dunque anche internazionale appunto perché italiano e classico — al modo stesso che il romanzo del Manzoni da povera popolare storia milanese divenne storia letteraria italiana.

Non dite altro, non lodate oltre. Ogni parola aggiunta guasterebbe il panettone, lo offenderebbe, lo umilierebbe, lo secherebbe, gli levarebbe subito temperamento e carattere e subito freschezza e fragranza. Anche offerto dall'industria, il panettone non perde oggi nessuna fra le originali doti di naturalezza e semplicità: il panettone resta e deve sempre restare uguale a un bel dovere o quasi a un istinto, uguale a un fiore col suo profumo, a un vivo frutto col suo personale gusto che ci è dolce, ma in quanto appare creato così in rinascenza quotidiana letizia, meglio che in rara festa, e non in quanto escogitato apposta per arricchire una golosa pasticceria. Passano, vengono le generazioni, e il panettone non muta; né muterà mai. Sarebbe molto male se dovesse mutare. Sarebbe già un segno che quel giorno gli uomini pure si fanno diversi e che non capiscono più amore e natura o, forse, che non capiscono più nemmeno il Natale.



buon Natale col panettone

Valcareggi conferma: si a Rivera e Ferrini

Ferruccio Valcareggi ha annunciato ufficialmente che l'Italia giocherà sabato contro la Svizzera nella seguente formazione: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Ferrini, Berzellino, Picchi; Domenghini, Rivera, Mazzola, Juliano, Riva.



SANDRO MAZZOLA

Caccia al biglietto a Cagliari

E' cominciata la caccia al biglietto per l'Italia-Svizzera in programma sabato all'Amscora. All'apertura del botteghino gli sportelli sono stati presi d'assalto da migliaia di persone e ben presto la dotazione messa in vendita ieri è stata esaurita.

GLI «AZZURRI» BATTONO LA FIACCA

La festa della Roma

...guastata (1-1) dallo Spartak!

I cecoslovacchi bravissimi hanno sfiorato la vittoria (negata loro dall'arbitro) - I giallorossi eliminati dalla Mitropa Cup



Una incursione della Roma sotto la porta dello Spartak

ROMA Pizzaballa, Losi, Bottoli, Capretti, Carpenetti, Pelagalli, Scarrati, Cordova (Enzo), Jaur, Peiro, Taccola. SPARTAK: Grevs, Kravarik, Dobias, Zlocha, Hagara, Hruscky, Martinkovic, Svec, Kuma, Adamek, Kabat. ARBITRO: Jokse Lado (Jugoslavia).

Doveva essere una bella giornata di sport, una festa giallorossa, quasi la festa dei noantri come speravano i più ottimisti: ed in effetti nonostante la pioggia caduta nella notte e nella mattinata, la partita si svolse in una buona cornice di pubblico, in tono inaspettatamente composto e discreto.

Franchi ed il presidente della Lega Stacchi («un ex giocatore della Roma» - aggiungeva E. Evangelisti concludendo in tono scherzoso piuttosto mediocre per lo sportista).

anzì bisogna aggiungere a questo secondo punto che la tenerezza della manovra solo apparentemente rappresenta un difetto, in quanto invece consente alla squadra di aprirsi e chiudersi a fisarmonica, difendendo in otto ed attaccando in otto.

E in vendita nelle librerie e nelle edicole il n. 6 di

Critica marxista

- SOMMARIO Luciano Gruppi, La teoria della società in Marx Antonio Pesenti, Riflessioni sugli schemi di riproduzione di Marx Vincenzo Vitello, Marx e il pensiero economico moderno Paolo Ciofi, La riforma economica in Urss tra teoria e pratica

Abbonamento L. 4.000 - versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via delle Zoccollette, 30 - 00186 Roma

I moschettieri non si sono impegnati, suscitando l'ira di Valcareggi - Quattro goal (due Riva, uno De Sisti e uno Mazzola) Oggi la partenza per Cagliari

PRIMO TEMPO: ITALIA - FIORENTINA-MISTA 2-0 AZZURRI: Albertosi; Burgnich, Facchetti; Ferrini, Berzellino, Picchi; Domenghini, Rivera, Mazzola, Juliano, Riva. FIORENTINA-MISTA: Albertosi; Lastrucci, Dal Monte; Gabriellini, Berni, Cencetti; Passalacqua, Vilga, Boninsegna, Magli, Manenti.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 20. Come avevamo previsto, Valcareggi non ritornerà la formazione da noi già annunciata, quella che prevede il grana Ferrini nel ruolo di terzale al posto di Rosato.

Oggi nel corso del primo tempo (43') i «moschettieri» anziché dar vita a un allenamento vivace e divertente hanno giocato senza impegno e a un ritmo piuttosto deprimente.

Ragione di ciò - stando alle dichiarazioni rilasciate dallo stesso C. T. - il motivo è che la partita di domenica 17, contro il C. C. di Cosenza, è stata giocata in condizioni di temperatura piuttosto rigida (tanto è vero che, fatta eccezione per Rivera e Domenghini tutti gli altri hanno giocato con le mani in tasca).

Un avversario, insomma di tutto rispetto contro il quale inoltre la Roma ha stentato più del solito a causa delle cattive condizioni fisiche di Scarrati (pare abbia giocato con una spalla lussata) e l'abbazia di Peiro e Cordova specie nel primo tempo.

Nella ripresa invece la squadra giallorossa ha figurato meglio grazie al rinvio di don Joaquin, grazie alle furibonde sgroppate di Jaur, grazie soprattutto alla enorme mole di lavoro svolta da Pelagalli (i due ultimi sono stati i migliori in campo insieme a Losi) ma senza egualmente riuscire a cavare un grugno dal buco, anzi correndo il pericolo di subire un secondo goal (e l'aveva subito con tutti i crismi della regolarità: ci voleva giusto tutta la benevolenza dell'arbitro per non convalidare la rete di Martinkovic).

Del resto l'arbitro ha fatto ancora di più: ha assegnato una punizione in area alla Roma, dopo una «carica» di Enzo al portiere (sic!), ha prolungato la partita di circa cinque minuti, ha fischiato una serie di punizioni «inventate» a favore dei giallorossi. Che altro poteva fare di più? Poteva dare forse sfoggio a favore della Roma in occasione di uno dei tuffi piuttosto plateali compiuti da Enzo prima e Pelagalli poi nell'area cecoslovacca: ma allora veramente avrebbe dovuto essere premiato a sua volta insieme alle vecchie glorie!

Argomento che oltre i due goal validi ed il goal di Martinkovic inspiegabilmente invalido, l'arbitro ha annullato nel primo tempo un altro goal di Peiro chiaramente in fuorigioco, che Pizzaballa ha dovuto sfoderare tutti i numeri del suo repertorio, che Taccola ha sbagliato a parare, che si accaniva contro i loro variopinti drappi.

BATTUTA MALTA: 1-0

Gli juniores si qualificano per l'«UEFA»

Potenza contro tecnica

LAMAGNA - ROLLAND



NAPOLI, 20. L'Italia si è qualificata oggi per il torneo UEFA che si svolgerà in Francia dal 5 al 15 aprile del prossimo anno battendo per 1-0 la nazionale di Malta nel ritorno dei play-off disputato allo stadio «Colonna» su un terreno più vicino all'acquedotto che al campo di football e davanti ad un pubblico di circa 1.500 spettatori.

ITALIA: Cacclatori; Carlet, Vecchiè; Marinelli, Spinosi, Bonaschi; Palazese, Ghiandi, Quadri, Cherubini, Foglia. MALTA: Mestobello; Borg, Piccioni; Galea C. Micallef, Mifsul; Curmi, Vassallo, Starvuga, Fenech, Grech. ARBITRO: Pintado (Spagna). NOTE: giornata piovosa e fredda in pessime condizioni, spettatori 500.

NAPOLI, 20. - L'Italia si è qualificata oggi per il torneo UEFA che si svolgerà in Francia dal 5 al 15 aprile del prossimo anno battendo per 1-0 la nazionale di Malta nel ritorno dei play-off disputato allo stadio «Colonna» su un terreno più vicino all'acquedotto che al campo di football e davanti ad un pubblico di circa 1.500 spettatori.

La rete della vittoria azzurra è stata realizzata al 21 della ripresa da Bagnaschi dopo che l'azzurro aveva avuto un'ottima certa speranza sia sul piano del tiro collettivo che sul terreno della tecnica individuale. Una certa versione del risultato di punta e le brutte condizioni del terreno di gioco sono le prime cause dello stacco. Il punteggio raccolto dalla squadra insieme al discreto gioco della difesa ospite Agnino che l'undici di Malta ha badato più a difendersi che ad attaccare, affidando le sue speranze a sporadiche azioni di contro-attacco non resta che passare alla cronaca della partita: Rivera, premiato con tanto di un'azione nazionale e di scambio di mani poi il tecnico di mezzo con gli azzurri subito all'attacco, ha una prematura degli azzurri e tira di Cherubini (su punizione da 40 metri) e Ghiandi (il napoletano della Fiorentina) è stato parato (arrivando attivo) che fanno la barba al palo. Al 21' la prima incursione degli ospiti nell'area italiana: Micallef, è tagliato a difesa azzurra, riceve per errore Curmi, ma l'ala scappa banalmente la facile occasione.

Passata la paura, gli azzurri riprendono il sopravvento e dopo un paio di occasioni scampate dai nostri e una punizione di Vassallo finita sul piede di Bagnaschi, che libera giunge l'ora del riposo.

L'inizio della ripresa è anche di marca azzurra. Al 3' Foglia, conclusione di un'azione che infusa davanti all'area di rigore, a tu per tu con il portiere manda il pallone di poco sopra la traversa. Dopo due minuti, su centrata dalla destra di Carlet, Quadri, con un colpo di testa, manda il pallone verso l'angolo destro; il portiere Montebello è però lento a parare. Al 21' si fa l'azione del gol: su passaggio di Ghiandi, Bagnaschi, appostato al centro dell'area di rigore, raccoglie e senza imbracciare sulla destra del portiere. Fino alla fine della partita, gli azzurri, ora completamente padroni della situazione, continuano a domare mentre la squadra di Malta soltanto raramente riesce in contropiede a portarsi sotto la rete difesa da Cacclatori. Tuttavia per tutti i restanti minuti di gioco, non si assiste ad alcuna azione degna di rilievo.

Grave lutto del collega Caracci

Un grave e doloroso lutto ha colpito il collega Giuliano Caracci, adetto stampa della Roma. La notte scorsa, a Villa Forio, è deceduto dopo aver dato a un'azione pubblica da una così grave perdita, guastando le sentite condoglianze dell'Unità.

Nella partita amichevole «Under 23»

Gli azzurri sconfitti dall'Inghilterra: 1-0

Annullata URSS-Boca di Buenos Aires

BUENOS AIRES, 20. La partita amichevole tra la nazionale dell'URSS, attualmente in tournée in Sud America, e il Boca Juniors di Buenos Aires, in programma per domani, non potrà avere luogo, causa l'assurda pretesa delle autorità politiche argentine di subordinare la concessione dei visti di ingresso ai cosiddetti «testi di accertamento» di Chivers che ha battuto il veto di Vecchi che si è trovato spazzato nell'impossibilità assoluta di intervenire.

La reazione degli azzurri è stata generosa. Per quanto riguarda il campionato di serie B il campione sportivo ha qualificato per due giornate Gualtieri (Livorno) e per una Manservizi (Pisa) e Turchetto (Perugia). Il giudice sportivo ha infine deciso di infliggere multe al Pisa, al Monza, al Foggia, alla Reggina, al Bari e al Genoa.

Squalificati Turchetto Manservizi e Gualtieri

MILANO, 20. Il giudice sportivo della Lega calcio, prendendo in considerazione la recente gara di Coppa Italia, Reggina-Bologna (vinta dal Bologna per 3 a 2), ha inflitto alla Reggina la punizione sportiva della perdita della partita assegnando gara vinta al Bologna per 2 a 0, e squalificando inoltre il campo della Reggina per una giornata e il giocatore Sbrano (Reggina) per tre giornate.

Per quanto riguarda il campionato di serie B il campione sportivo ha qualificato per due giornate Gualtieri (Livorno) e per una Manservizi (Pisa) e Turchetto (Perugia). Il giudice sportivo ha infine deciso di infliggere multe al Pisa, al Monza, al Foggia, alla Reggina, al Bari e al Genoa.

MOLINARI extra Sambauc FAMOSA NEL MONDO. AGENZIA DI ROMA V. F. GRIMALDI, 112 Tel. 553894 - 553629

27 DICEMBRE 1967 - 3 GENNAIO 1968 VIAGGIO DI CAPODANNO A DUBROVNIK (Jugoslavia) IN MODERNISSIMI AEREI JET CARAVELLE delle LINEE AEREE JUGOSLAVE

Dopo il veto francese alla domanda della Gran Bretagna

IL MEC IN CRISI

Sarà persino difficile la normale amministrazione

Tutti i commenti e le dichiarazioni sottolineano la profondità del dissidio e le sue conseguenze di paralisi per la Comunità Solo Bonn minimizza - Gli olandesi hanno abbandonato la riunione dei ministri dell'agricoltura

Dal nostro inviato
BRUXELLES, 20
A ventiquattr'ore dal veto francese che ha ributtato al di là della Manica la domanda di adesione dell'Inghilterra, la situazione della Comunità Economica Europea si riassume con una sola parola: crisi. Ieri notte, appena dopo la conferenza stampa che ha reso note le decisioni del Consiglio dei ministri degli esteri, si sono avuti i primi atti di una paralisi che sembra destinata ad estendersi a tutti gli organismi comunitari. Nella riunione dei ministri dell'agricoltura che era in corso parallelamente al Consiglio, i rappresentanti dell'Olanda hanno abbandonato Paula, Sacco Mansholt responsabile della politica

agricola del MEC ha detto: «Mentre noi stavamo discutendo di uova gli altri hanno combinato una frittata». Il ministro degli esteri olandese, Luns, ha commentato la conclusione del Consiglio con queste parole: «E' la crisi aperta, senza possibilità di nascondersela». Il ministro degli esteri del Lussemburgo, Gregoire, ha detto che «non bisogna tentare di minimizzare la crisi tra Parigi e i suoi cinque partners». L'onorevole Fanfani aveva rilasciato una dichiarazione ai giornalisti italiani nella quale aveva affermato: «E' una ferita grossa per i sei del MEC e per i paesi che avevano fatto la domanda di adesione». Diversa, invece, la reazione del governo di Bonn. Le di-

chiarazioni del ministro della economia, Shiller, hanno teso a mettere in evidenza che comunque esiste un Mercato comune da preservare. In realtà è stato proprio l'atteggiamento della delegazione tedesca a provocare una crisi senza condizioni degli altri nei confronti della Francia. Ma, d'altra parte, quale alternativa poteva esserci dal momento che i cinque si sono presentati a Bruxelles — e non da oggi — senza alcuna iniziativa di ricambio nei confronti delle posizioni assunte da De Gaulle? Couve de Murville è il grande trionfatore. A Parigi il generale De Gaulle, nel corso di una riunione del Consiglio dei ministri lo ha salutato per la «chiarezza», il sangue freddo e la fermezza con le quali ha condotto il negoziato di Bruxelles. Lo stesso Couve de Murville ha parlato alla televisione francese. Con una certa aria ironica ha chiesto ai telespettatori: «Ma i nostri partners non sapevano che mancava un accordo circa l'adesione dell'Inghilterra e degli altri tre paesi alla Comunità europea?». In effetti è davvero inspiegabile come i cinque si siano presentati senza alcuna iniziativa politica ad una trattativa i cui termini erano chiarissimi in partenza. Una certa spiegazione è solo possibile dando credito a interpretazioni che sono corse durante la riunione del Consiglio. Secondo queste interpretazioni Willy Brandt avrebbe fatto credere agli altri suoi colleghi di mantenere verso Couve de Murville una posizione più rigida di quella che poi è stata in realtà assunta dalla delegazione tedesca.

Una dichiarazione di Costantino a Roma

Il re si scusa con la giunta

Il figlio di Federika vuol tornare ad Atene anche con prerogative ridotte e dice di desiderare che siano ristabilite le forme parlamentari

Costantino di Grecia ha fatto ieri, nella villa Polissena a Roma, una dichiarazione alla agenzia di stampa ANSA sui propri intenti in rapporto alla situazione politica greca. La dichiarazione è estremamente moderata, persino dimessa, nei confronti della giunta militare di Atene, che conserva tutti i suoi caratteri anche se ha adottato abiti civili. In sostanza, il re esprime il desiderio di tornare ad Atene con la giunta, ponendo la sola condizione che sia fissato un termine «per il ristabilimento di una normale vita politica democratica». Costantino vuole anche «una data a

breve scadenza per un plebiscito sulla costituzione», il che sembra indicare che egli intenda rinunciare alla difesa della costituzione finora in vigore, e delle prerogative che questa gli assicurava. Il re non precisa cosa egli intenda per «vita politica democratica», e autorizza lo stesso a interpretazioni che gli auspici solo modifiche di forma, che lascino intatto il carattere autoritario e antidemocratico del regime greco. Dopo aver detto di aver mantenuto il silenzio «a causa dei negoziati in corso», Costantino afferma che «per il ristabilimento di una normale vita politica democratica», Costantino vuole anche «una data a

Il Cairo

Chieste le dimissioni di Sciukeiri

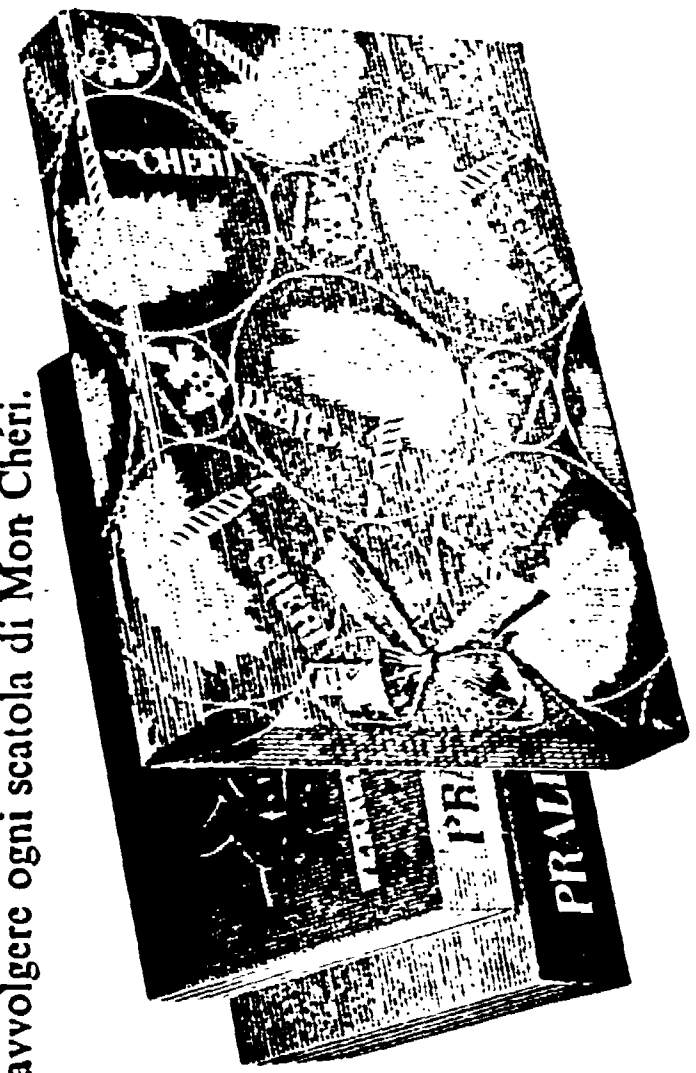
IL CAIRO, 20.
Numerose organizzazioni arabe palestinesi si sono unite ai sette membri del Comitato direttivo della «Organizzazione di liberazione della Palestina» (OLP) i quali hanno chiesto le dimissioni di Ahmed Scukeiri dalla carica di presidente dell'OLP. Lo afferma il quotidiano Al-Ahram, citando in particolare la Federaz one degli studenti palestinesi. Frattanto proseguono nelle capitali arabe i preparativi per la conferenza «al vertice» araba prevista per il 17 gennaio da Bagdad. Si apprende che i Presidenti Nasser, Aref e Bumedien si incontreranno prima della conferenza. La stampa libanese informa che il segretario generale del Pcus L. Breznev il quale visiterà il Cairo ai primi di gennaio, è stato invitato a recarsi anche a Damasco e a Bagdad.

Direttore: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCOLI
Direttore responsabile: Sergio Pareda
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 6555
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 10000 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono centrale: 4903031 - 4903332 - 4903333 - 4903334 - 4903335 - 4903336 - 4903337 - 4903338 - 4903339 - 4903340 - 4903341 - 4903342 - 4903343 - 4903344 - 4903345 - 4903346 - 4903347 - 4903348 - 4903349 - 4903350 - 4903351 - 4903352 - 4903353 - 4903354 - 4903355 - 4903356 - 4903357 - 4903358 - 4903359 - 4903360 - 4903361 - 4903362 - 4903363 - 4903364 - 4903365 - 4903366 - 4903367 - 4903368 - 4903369 - 4903370 - 4903371 - 4903372 - 4903373 - 4903374 - 4903375 - 4903376 - 4903377 - 4903378 - 4903379 - 4903380 - 4903381 - 4903382 - 4903383 - 4903384 - 4903385 - 4903386 - 4903387 - 4903388 - 4903389 - 4903390 - 4903391 - 4903392 - 4903393 - 4903394 - 4903395 - 4903396 - 4903397 - 4903398 - 4903399 - 4903400 - 4903401 - 4903402 - 4903403 - 4903404 - 4903405 - 4903406 - 4903407 - 4903408 - 4903409 - 4903410 - 4903411 - 4903412 - 4903413 - 4903414 - 4903415 - 4903416 - 4903417 - 4903418 - 4903419 - 4903420 - 4903421 - 4903422 - 4903423 - 4903424 - 4903425 - 4903426 - 4903427 - 4903428 - 4903429 - 4903430 - 4903431 - 4903432 - 4903433 - 4903434 - 4903435 - 4903436 - 4903437 - 4903438 - 4903439 - 4903440 - 4903441 - 4903442 - 4903443 - 4903444 - 4903445 - 4903446 - 4903447 - 4903448 - 4903449 - 4903450 - 4903451 - 4903452 - 4903453 - 4903454 - 4903455 - 4903456 - 4903457 - 4903458 - 4903459 - 4903460 - 4903461 - 4903462 - 4903463 - 4903464 - 4903465 - 4903466 - 4903467 - 4903468 - 4903469 - 4903470 - 4903471 - 4903472 - 4903473 - 4903474 - 4903475 - 4903476 - 4903477 - 4903478 - 4903479 - 4903480 - 4903481 - 4903482 - 4903483 - 4903484 - 4903485 - 4903486 - 4903487 - 4903488 - 4903489 - 4903490 - 4903491 - 4903492 - 4903493 - 4903494 - 4903495 - 4903496 - 4903497 - 4903498 - 4903499 - 4903500 - 4903501 - 4903502 - 4903503 - 4903504 - 4903505 - 4903506 - 4903507 - 4903508 - 4903509 - 4903510 - 4903511 - 4903512 - 4903513 - 4903514 - 4903515 - 4903516 - 4903517 - 4903518 - 4903519 - 4903520 - 4903521 - 4903522 - 4903523 - 4903524 - 4903525 - 4903526 - 4903527 - 4903528 - 4903529 - 4903530 - 4903531 - 4903532 - 4903533 - 4903534 - 4903535 - 4903536 - 4903537 - 4903538 - 4903539 - 4903540 - 4903541 - 4903542 - 4903543 - 4903544 - 4903545 - 4903546 - 4903547 - 4903548 - 4903549 - 4903550 - 4903551 - 4903552 - 4903553 - 4903554 - 4903555 - 4903556 - 4903557 - 4903558 - 4903559 - 4903560 - 4903561 - 4903562 - 4903563 - 4903564 - 4903565 - 4903566 - 4903567 - 4903568 - 4903569 - 4903570 - 4903571 - 4903572 - 4903573 - 4903574 - 4903575 - 4903576 - 4903577 - 4903578 - 4903579 - 4903580 - 4903581 - 4903582 - 4903583 - 4903584 - 4903585 - 4903586 - 4903587 - 4903588 - 4903589 - 4903590 - 4903591 - 4903592 - 4903593 - 4903594 - 4903595 - 4903596 - 4903597 - 4903598 - 4903599 - 4903600 - 4903601 - 4903602 - 4903603 - 4903604 - 4903605 - 4903606 - 4903607 - 4903608 - 4903609 - 4903610 - 4903611 - 4903612 - 4903613 - 4903614 - 4903615 - 4903616 - 4903617 - 4903618 - 4903619 - 4903620 - 4903621 - 4903622 - 4903623 - 4903624 - 4903625 - 4903626 - 4903627 - 4903628 - 4903629 - 4903630 - 4903631 - 4903632 - 4903633 - 4903634 - 4903635 - 4903636 - 4903637 - 4903638 - 4903639 - 4903640 - 4903641 - 4903642 - 4903643 - 4903644 - 4903645 - 4903646 - 4903647 - 4903648 - 4903649 - 4903650 - 4903651 - 4903652 - 4903653 - 4903654 - 4903655 - 4903656 - 4903657 - 4903658 - 4903659 - 4903660 - 4903661 - 4903662 - 4903663 - 4903664 - 4903665 - 4903666 - 4903667 - 4903668 - 4903669 - 4903670 - 4903671 - 4903672 - 4903673 - 4903674 - 4903675 - 4903676 - 4903677 - 4903678 - 4903679 - 4903680 - 4903681 - 4903682 - 4903683 - 4903684 - 4903685 - 4903686 - 4903687 - 4903688 - 4903689 - 4903690 - 4903691 - 4903692 - 4903693 - 4903694 - 4903695 - 4903696 - 4903697 - 4903698 - 4903699 - 4903700 - 4903701 - 4903702 - 4903703 - 4903704 - 4903705 - 4903706 - 4903707 - 4903708 - 4903709 - 4903710 - 4903711 - 4903712 - 4903713 - 4903714 - 4903715 - 4903716 - 4903717 - 4903718 - 4903719 - 4903720 - 4903721 - 4903722 - 4903723 - 4903724 - 4903725 - 4903726 - 4903727 - 4903728 - 4903729 - 4903730 - 4903731 - 4903732 - 4903733 - 4903734 - 4903735 - 4903736 - 4903737 - 4903738 - 4903739 - 4903740 - 4903741 - 4903742 - 4903743 - 4903744 - 4903745 - 4903746 - 4903747 - 4903748 - 4903749 - 4903750 - 4903751 - 4903752 - 4903753 - 4903754 - 4903755 - 4903756 - 4903757 - 4903758 - 4903759 - 4903760 - 4903761 - 4903762 - 4903763 - 4903764 - 4903765 - 4903766 - 4903767 - 4903768 - 4903769 - 4903770 - 4903771 - 4903772 - 4903773 - 4903774 - 4903775 - 4903776 - 4903777 - 4903778 - 4903779 - 4903780 - 4903781 - 4903782 - 4903783 - 4903784 - 4903785 - 4903786 - 4903787 - 4903788 - 4903789 - 4903790 - 4903791 - 4903792 - 4903793 - 4903794 - 4903795 - 4903796 - 4903797 - 4903798 - 4903799 - 4903800 - 4903801 - 4903802 - 4903803 - 4903804 - 4903805 - 4903806 - 4903807 - 4903808 - 4903809 - 4903810 - 4903811 - 4903812 - 4903813 - 4903814 - 4903815 - 4903816 - 4903817 - 4903818 - 4903819 - 4903820 - 4903821 - 4903822 - 4903823 - 4903824 - 4903825 - 4903826 - 4903827 - 4903828 - 4903829 - 4903830 - 4903831 - 4903832 - 4903833 - 4903834 - 4903835 - 4903836 - 4903837 - 4903838 - 4903839 - 4903840 - 4903841 - 4903842 - 4903843 - 4903844 - 4903845 - 4903846 - 4903847 - 4903848 - 4903849 - 4903850 - 4903851 - 4903852 - 4903853 - 4903854 - 4903855 - 4903856 - 4903857 - 4903858 - 4903859 - 4903860 - 4903861 - 4903862 - 4903863 - 4903864 - 4903865 - 4903866 - 4903867 - 4903868 - 4903869 - 4903870 - 4903871 - 4903872 - 4903873 - 4903874 - 4903875 - 4903876 - 4903877 - 4903878 - 4903879 - 4903880 - 4903881 - 4903882 - 4903883 - 4903884 - 4903885 - 4903886 - 4903887 - 4903888 - 4903889 - 4903890 - 4903891 - 4903892 - 4903893 - 4903894 - 4903895 - 4903896 - 4903897 - 4903898 - 4903899 - 4903900 - 4903901 - 4903902 - 4903903 - 4903904 - 4903905 - 4903906 - 4903907 - 4903908 - 4903909 - 4903910 - 4903911 - 4903912 - 4903913 - 4903914 - 4903915 - 4903916 - 4903917 - 4903918 - 4903919 - 4903920 - 4903921 - 4903922 - 4903923 - 4903924 - 4903925 - 4903926 - 4903927 - 4903928 - 4903929 - 4903930 - 4903931 - 4903932 - 4903933 - 4903934 - 4903935 - 4903936 - 4903937 - 4903938 - 4903939 - 4903940 - 4903941 - 4903942 - 4903943 - 4903944 - 4903945 - 4903946 - 4903947 - 4903948 - 4903949 - 4903950 - 4903951 - 4903952 - 4903953 - 4903954 - 4903955 - 4903956 - 4903957 - 4903958 - 4903959 - 4903960 - 4903961 - 4903962 - 4903963 - 4903964 - 4903965 - 4903966 - 4903967 - 4903968 - 4903969 - 4903970 - 4903971 - 4903972 - 4903973 - 4903974 - 4903975 - 4903976 - 4903977 - 4903978 - 4903979 - 4903980 - 4903981 - 4903982 - 4903983 - 4903984 - 4903985 - 4903986 - 4903987 - 4903988 - 4903989 - 4903990 - 4903991 - 4903992 - 4903993 - 4903994 - 4903995 - 4903996 - 4903997 - 4903998 - 4903999 - 4904000 - 4904001 - 4904002 - 4904003 - 4904004 - 4904005 - 4904006 - 4904007 - 4904008 - 4904009 - 4904010 - 4904011 - 4904012 - 4904013 - 4904014 - 4904015 - 4904016 - 4904017 - 4904018 - 4904019 - 4904020 - 4904021 - 4904022 - 4904023 - 4904024 - 4904025 - 4904026 - 4904027 - 4904028 - 4904029 - 4904030 - 4904031 - 4904032 - 4904033 - 4904034 - 4904035 - 4904036 - 4904037 - 4904038 - 4904039 - 4904040 - 4904041 - 4904042 - 4904043 - 4904044 - 4904045 - 4904046 - 4904047 - 4904048 - 4904049 - 4904050 - 4904051 - 4904052 - 4904053 - 4904054 - 4904055 - 4904056 - 4904057 - 4904058 - 4904059 - 4904060 - 4904061 - 4904062 - 4904063 - 4904064 - 4904065 - 4904066 - 4904067 - 4904068 - 4904069 - 4904070 - 4904071 - 4904072 - 4904073 - 4904074 - 4904075 - 4904076 - 4904077 - 4904078 - 4904079 - 4904080 - 4904081 - 4904082 - 4904083 - 4904084 - 4904085 - 4904086 - 4904087 - 4904088 - 4904089 - 4904090 - 4904091 - 4904092 - 4904093 - 4904094 - 4904095 - 4904096 - 4904097 - 4904098 - 4904099 - 4904100 - 4904101 - 4904102 - 4904103 - 4904104 - 4904105 - 4904106 - 4904107 - 4904108 - 4904109 - 4904110 - 4904111 - 4904112 - 4904113 - 4904114 - 4904115 - 4904116 - 4904117 - 4904118 - 4904119 - 4904120 - 4904121 - 4904122 - 4904123 - 4904124 - 4904125 - 4904126 - 4904127 - 4904128 - 4904129 - 4904130 - 4904131 - 4904132 - 4904133 - 4904134 - 4904135 - 4904136 - 4904137 - 4904138 - 4904139 - 4904140 - 4904141 - 4904142 - 4904143 - 4904144 - 4904145 - 4904146 - 4904147 - 4904148 - 4904149 - 4904150 - 4904151 - 4904152 - 4904153 - 4904154 - 4904155 - 4904156 - 4904157 - 4904158 - 4904159 - 4904160 - 4904161 - 4904162 - 4904163 - 4904164 - 4904165 - 4904166 - 4904167 - 4904168 - 4904169 - 4904170 - 4904171 - 4904172 - 4904173 - 4904174 - 4904175 - 4904176 - 4904177 - 4904178 - 4904179 - 4904180 - 4904181 - 4904182 - 4904183 - 4904184 - 4904185 - 4904186 - 4904187 - 4904188 - 4904189 - 4904190 - 4904191 - 4904192 - 4904193 - 4904194 - 4904195 - 4904196 - 4904197 - 4904198 - 4904199 - 4904200 - 4904201 - 4904202 - 4904203 - 4904204 - 4904205 - 4904206 - 4904207 - 4904208 - 4904209 - 4904210 - 4904211 - 4904212 - 4904213 - 4904214 - 4904215 - 4904216 - 4904217 - 4904218 - 4904219 - 4904220 - 4904221 - 4904222 - 4904223 - 4904224 - 4904225 - 4904226 - 4904227 - 4904228 - 4904229 - 4904230 - 4904231 - 4904232 - 4904233 - 4904234 - 4904235 - 4904236 - 4904237 - 4904238 - 4904239 - 4904240 - 4904241 - 4904242 - 4904243 - 4904244 - 4904245 - 4904246 - 4904247 - 4904248 - 4904249 - 4904250 - 4904251 - 4904252 - 4904253 - 4904254 - 4904255 - 4904256 - 4904257 - 4904258 - 4904259 - 4904260 - 4904261 - 4904262 - 4904263 - 4904264 - 4904265 - 4904266 - 4904267 - 4904268 - 4904269 - 4904270 - 4904271 - 4904272 - 4904273 - 4904274 - 4904275 - 4904276 - 4904277 - 4904278 - 4904279 - 4904280 - 4904281 - 4904282 - 4904283 - 4904284 - 4904285 - 4904286 - 4904287 - 4904288 - 4904289 - 4904290 - 4904291 - 4904292 - 4904293 - 4904294 - 4904295 - 4904296 - 4904297 - 4904298 - 4904299 - 4904300 - 4904301 - 4904302 - 4904303 - 4904304 - 4904305 - 4904306 - 4904307 - 4904308 - 4904309 - 4904310 - 4904311 - 4904312 - 4904313 - 4904314 - 4904315 - 4904316 - 4904317 - 4904318 - 4904319 - 4904320 - 4904321 - 4904322 - 4904323 - 4904324 - 4904325 - 4904326 - 4904327 - 4904328 - 4904329 - 4904330 - 4904331 - 4904332 - 4904333 - 4904334 - 4904335 - 4904336 - 4904337 - 4904338 - 4904339 - 4904340 - 4904341 - 4904342 - 4904343 - 4904344 - 4904345 - 4904346 - 4904347 - 4904348 - 4904349 - 4904350 - 4904351 - 4904352 - 4904353 - 4904354 - 4904355 - 4904356 - 4904357 - 4904358 - 4904359 - 4904360 - 4904361 - 4904362 - 4904363 - 4904364 - 4904365 - 4904366 - 4904367 - 4904368 - 4904369 - 4904370 - 4904371 - 4904372 - 4904373 - 4904374 - 4904375 - 4904376 - 4904377 - 4904378 - 4904379 - 4904380 - 4904381 - 4904382 - 4904383 - 4904384 - 4904385 - 4904386 - 4904387 - 4904388 - 4904389 - 4904390 - 4904391 - 4904392 - 4904393 - 4904394 - 4904395 - 4904396 - 4904397 - 4904398 - 4904399 - 4904400 - 4904401 - 4904402 - 4904403 - 4904404 - 4904405 - 4904406 - 4904407 - 4904408 - 4904409 - 4904410 - 4904411 - 4904412 - 4904413 - 4904414 - 4904415 - 4904416 - 4904417 - 4904418 - 4904419 - 4904420 - 4904421 - 4904422 - 4904423 - 4904424 - 4904425 - 4904426 - 4904427 - 4904428 - 4904429 - 4904430 - 4904431 - 4904432 - 4904433 - 4904434 - 4904435 - 4904436 - 4904437 - 4904438 - 4904439 - 4904440 - 4904441 - 4904442 - 4904443 - 4904444 - 4904445 - 4904446 - 4904447 - 4904448 - 4904449 - 4904450 - 4904451 - 4904452 - 4904453 - 4904454 - 4904455 - 4904456 - 4904457 - 4904458 - 4904459 - 4904460 - 4904461 - 4904462 - 4904463 - 4904464 - 4904465 - 4904466 - 4904467 - 4904468 - 4904469 - 4904470 - 4904471 - 4904472 - 4904473 - 4904474 - 4904475 - 4904476 - 4904477 - 4904478 - 4904479 - 4904480 - 4904481 - 4904482 - 4904483 - 4904484 - 4904485 - 4904486 - 4904487 - 4904488 - 4904489 - 4904490 - 4904491 - 49

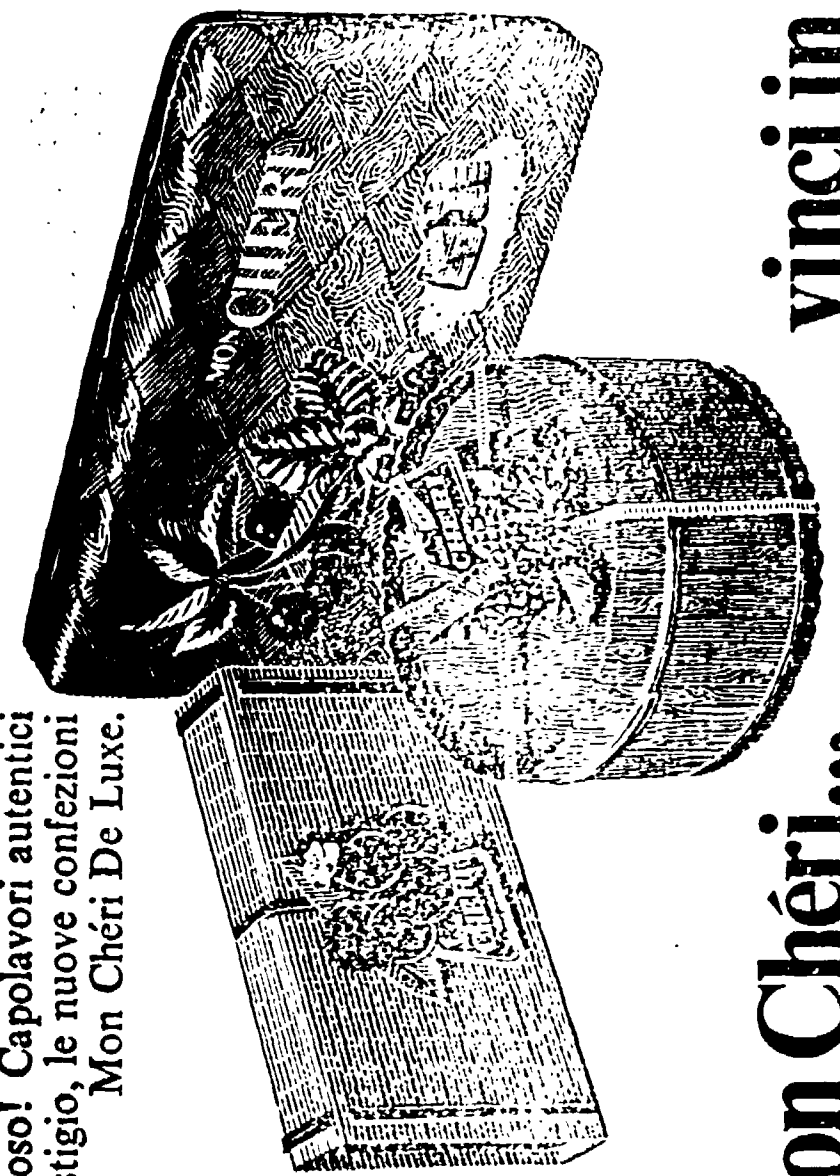


Natale con i Tuoi... con i Tuoi Mon Chéri!

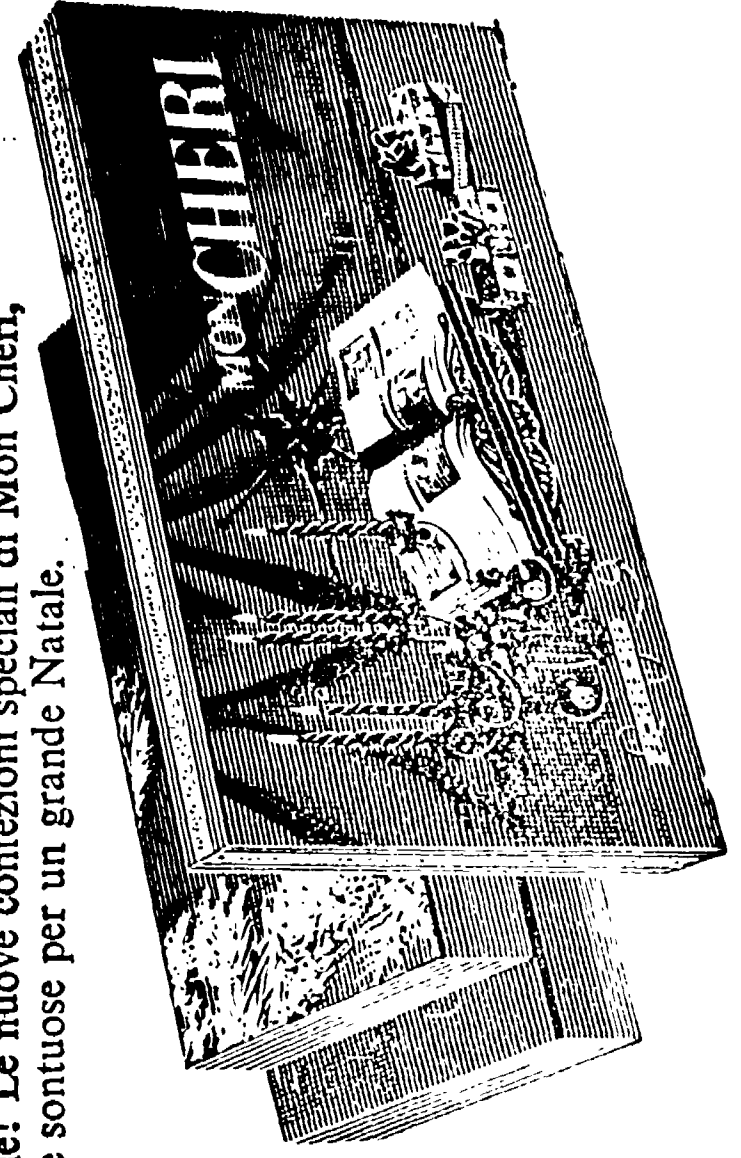
Nuovo! Un nuovo splendido e festoso incarto per avvolgere ogni scatola di Mon Chéri.



Prestigioso! Capolavori autentici di gusto e di prestigio, le nuove confezioni Mon Chéri De Luxe.



Speciale! Le nuove confezioni speciali di Mon Chéri, calde e sontuose per un grande Natale.

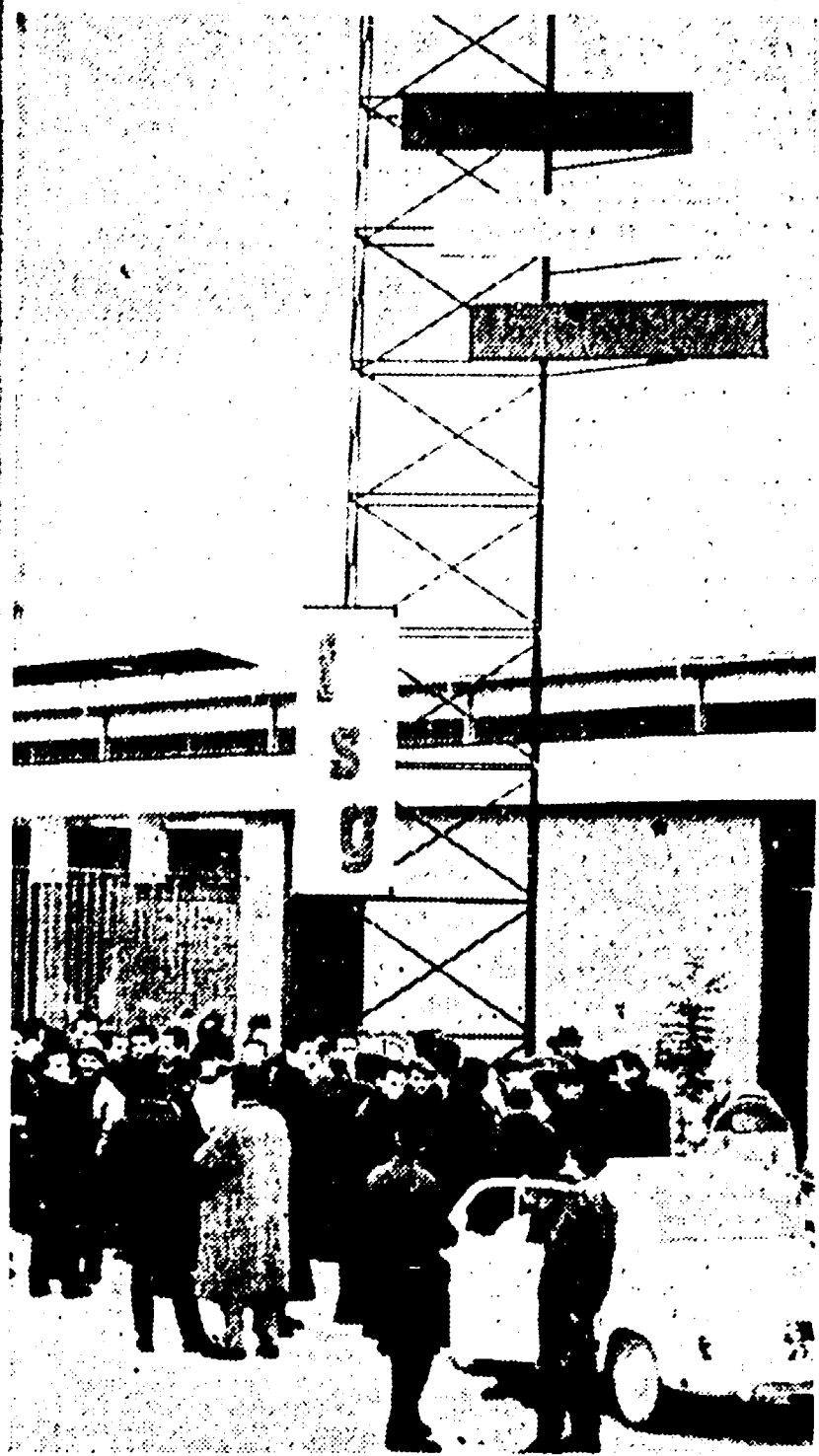


regala Mon Chéri...

vinci in dolcezza!

Spoleto: ci sarebbero « difficoltà di mercato »

La « Ghisa malleabile » ha deciso di licenziare cento dipendenti



Operai delle Fonderie e Smalterie durante un recente sciopero

Preoccupazioni anche per la scuola sottufficiali - Il governo tace
Riunione a Perugia per le sorti della Spoleto-Norcia - In sciopero i dipendenti dell'Enpas

Spoleto, 20. Oltre cento licenziamenti alle Fonderie e Smalterie gemesse (ghisa malleabile) ed il trasferimento della Scuola allievi sottufficiali sono le minacce tornate a prospettarsi in questa vigilia natalizia e di Capodanno sui lavoratori e sulla economia spoleatina. Alla « Ghisa », la direzione continua a giustificare le sue gravissime intenzioni con le difficoltà di mercato che la politica governativa nel campo del commercio estero avrebbe procurato e senza mezzi termini formula in questo senso la sua denuncia per la situazione in atto. Per quanto si riferisce alla Scuola allievi sottufficiali, le notizie del suo trasferimento vengono definite difficilmente controllabili nella loro portata per via di una non meglio precisata « riservatezza » degli ambienti militari. Nell'altro caso e nell'altro, comunque, il governo è chiamato in causa ed ha il dovere di rispondere finalmente ai preoccupati interrogativi degli spoletini.

Devo dire se quelli raccomandati dalla « Ghisa » malleabile sono soltanto pretesti e deve in ogni caso intervenire per impedire che si colpisca nuovamente la occupazione operaia. Anche sulla sorte riservata alla Scuola militare il governo deve confermare o smentire le voci correnti ed anche in questo caso è necessario ed urgente dire quali provvedimenti intende prendere per non compromettere ulteriormente la già tanto depressa economia cittadina.

Il fermento in città è vivissimo: operai, commercianti, esercenti di locali pubblici sono pronti a levare la forma quando mai decisa la loro protesta contro le nuove nerie prospettive che si presentano per la economia di Spoleto.

Votato alla Provincia di Terni

Ordine del giorno sulla mezzadria

Dalla nostra redazione

TERNI, 20. Il consigliere Comandato Tobia ha presentato in Consiglio provinciale un ordine del giorno che riguarda i problemi dei mezzadri. Il documento è stato approvato all'unanimità.

Eccolo il testo: « Il consiglio provinciale consapevole dell'anomala situazione contrattuale che investe gli interessi di una importante categoria di lavoratori quale è quella dei mezzadri e considerato che tale anomalia è soltanto anche da decine di sentenze contraddittorie della Magistratura, più volte chiamata ad interpretare la legge 756 del 19-64 espresse voti affinché il Parlamento italiano iscriva all'ordine del giorno dei propri lavori i progetti di legge da parti politiche presentati al fine di normalizzare la situazione e allo stesso tempo di migliorare le condizioni di vita e le prospettive di questa valorosa categoria di lavoratori anche nello interesse dell'economia agricola nazionale ».

Nello stesso ordine del giorno è affrontato il problema della sanificazione del trattamento assistenziale e previdenziale dei mezzadri e delle altre categorie di lavoratori dipendenti. Un altro problema che ha avuto voti anch'esso all'unanimità in un ordine del giorno è quello riguardante la costruzione del tratto intermedio del raccordo autostradale Terni-Orte. Questo tratto che terminerà l'opera di congiunzione attraverso una strada a scorrimento veloce fra Terni e l'autostrada del sole, dovrà essere realizzato per mezzo del

progetto presentato dal centro regionale per la programmazione o per mezzo dell'altro presentato dall'Anas e del passaggio a livello di C. Battisti, da sistemare.

r. m.

Fiera nazionale agricola a Bastia

PERUGIA, 20. Nel prossimo mese di gennaio saranno inaugurate a Bastia il mattatoio ed il campo boario realizzati da quella Amministrazione comunale. La decisione è stata presa nel corso di una riunione di operatori economici svoltasi alla presenza del sindaco avv. Mirri e del compagno on. Maschiella, assessore allo sviluppo economico del Comune di Bastia.

E' stato anche deciso di organizzare a Bastia una grande fiera nazionale delle attività agricole e zootecniche in una data successiva.

Crolla a Spoleto un'assurda montatura poliziesca

Assolto un operaio accusato di resistenza alla forza pubblica

L'episodio si verificò durante la lotta contro i licenziamenti nelle miniere del Bastardo

Nostro servizio

Spoleto, 20. Il Tribunale di Spoleto ha assolto un lavoratore denunciato per oltraggio e resistenza alla forza pubblica.

Si tratta di una sentenza di grande rilievo perché i fatti che hanno provocato questo processo sono stati determinati da una dura lotta contro la chiusura delle miniere del Bastardo, dove l'Enel ha licenziato 700 lavoratori in questi ultimi mesi.

Quella lotta è stata rievocata nell'aula del Tribunale. Durante gli scioperi vi furono solo due crimini che tentarono di varcare i cancelli del Bastardo. Si può immaginare facilmente la cosa possa produrre un atto di questo genere anche se la reazione dei lavoratori fu con trobia, misurata, non dette motto a se stessi.

Ma un brigadiere dei carabinieri ha accusato il compagno Laurenti d'averlo colpito con un pugno. Il compagno Laurenti ha

avvece affermato che il brigadiere dei carabinieri lo non punibilità dell'imputato non fosse altro per mancanza di dolo, rilevando come le forze dell'ordine debbono essere sempre garanti dell'ordine pubblico, e che significa garanzia per le manifestazioni democratiche dei lavoratori.

Il Tribunale ha assolto il compagno Laurenti per insufficienza di prove.

Proteste contro l'Anas a Spoleto

Spoleto, 20.

Continuano a Spoleto, pressanti e vivaci le proteste degli automobilisti verso l'ANAS che non ha ancora provveduto, dopo mesi e mesi dalla sua interruzione al ripristino della illuminazione nella lunga galleria « sotto la Rocca » — come qui la chiamano — sulla strada statale l'Anania.

Il problema della manutenzione e della tenuta in efficienza dell'impianto di illuminazione della galleria è stato oggetto di una lunga disputa per la « competenza » tra l'ANAS e la Azienda Elettrica di Spoleto ed alla fine sembrava che l'ANAS si fosse impegnata a provvedere al rifacimento ed alla rimessa in funzione dell'impianto anche per le proteste dei cittadini e degli enti locali.

Trascorrono, però, i mesi e la galleria rimane al buio e ciò provoca non pochi inconvenienti al traffico, oltre a costituire un potenziale pericolo per gli automobilisti specie nella dura stagione che stiamo attraversando.

Nostro servizio

PORTO RECANATI, 20.

Continuando la nostra inchiesta sulla condizione operaia nella provincia di Macerata, siamo andati a sentire gli operai della Montedison e della « Cementi » a Porto Recanati. Alla Montedison si producono concimi e vi lavorano 62 operai; la produzione oscilla dai 45.000 ai 48.000 q.li mensili. Nel 1948, con 210 operai, la Montedison produceva intorno ai 35.000 q.li di concime.

Condannato l'ex direttore della Casa di riposo di Foligno

Foligno, 20.

Il tribunale di Perugia, ha condannato il rag. Enzo Castellani, ex segretario e direttore della Casa umbra di Riposo di Foligno, a sei anni di reclusione e 600 mila lire di multa per peculato e due anni per falso in atto pubblico; complessivamente 8 anni di reclusione e 600 mila lire più il risarcimento dei danni alla parte civile per un ammontare di ben 35 milioni e 185 mila lire nonché la interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il tribunale ha ascoltato vari testimoni fra cui l'attuale commissario prefettizio dott. Petrocchi ed il dott. Giulio Carloti ex presidenti della Casa umbra di riposo.

Nello stabilimento la polvere e i rumori hanno provocato numerose malattie. Si sono verificati casi di eczemi e di ulcere allo stomaco. Queste ultime sembrano provocate dai forti rumori e dalla continua tensione nervosa cui sono sottoposti gli operai.

I lavoratori di Porto Recanati hanno più volte denunciato la mancanza delle strutture civili fondamentali. Inutile parlare di cultura, organizzazione del tempo libero, l'unico ritrovo, in tal senso, è la Casa del popolo. Pochi sono i servizi che mancano sia l'ospedale, che il pronto intervento.

Hanno chiesto che l'INAM installi una sede staccata a Porto Recanati, e non che si costretti a lunghe file negli uffici di Civitanova. Hanno poi rivendicato un asilo comunale: i tre esistenti sono restati religiosi e a pagamento. Vogliono con forza le case per i lavoratori e non essere costretti a pagare esosi fitti. Queste loro richieste.

Un americano della Bulangas, Ted Werner, che nell'incontro di domenica scorsa contro « All'Onestà » di Milano è risultato il miglior realizzatore delle due compagini con 25 punti

Democrazia nella scuola

Inchiesta tra i giovani di Pesaro



Un gruppo di studentesse fotografate in una via di Urbino

PESARO, 20.

Nelle grandi città il movimento studentesco ha ormai un'esperienza ventennale per cui i fermenti che si stanno manifestando nella nostra provincia si potrebbero classificare anche di « retroguardia ». Ma se ci fermiamo un attimo a considerare che si tratta di studenti della nostra provincia italiana stanno facendo ora la loro apparizione, non possiamo non arrivare a concludere che ci troviamo di fronte ad un processo innovatore la cui portata può considerarsi sin d'ora determinante anche agli effetti di una più generale lotta per la riforma della scuola italiana. E coscienza diffusa che le « fughe in avanti » sono una delle tante forme di assenteismo che fanno passare tutte le tendenze controriformatrici in atto nella nostra scuola.

E' stato detto a chiare lettere dagli studenti pesaresi: la costituzione in ogni istituto di un comitato studentesco unitario è per la nostra situazione un'esperienza arduata. I pericoli della democrazia tornano a tutti presenti, il pericolo che questi organismi possano essere riassorbiti e snaturati di ogni funzione reale è stato denunciato esplicitamente. Gli studenti e le loro organizzazioni vogliono intervenire sulle strutture della scuola, sulle sue finalità, sui suoi rapporti con la società. Lo hanno detto chiaramente gli studenti medi e gli universitari interpellati allo

incontro provinciale sul tema « Contro l'autoritarismo, per la democrazia nella scuola ». Democrazia nella scuola è allargamento della sua base sociale, attraverso l'attuazione integrale del diritto allo studio; è uguale dignità culturale di tutte le sue articolazioni, vale a dire fine della sua tripartizione classica: liceo, istituti tecnici, istituti professionali; è uguale possibilità di accesso agli studi universitari, e, infine, un giusto legame fra scuola e società.

Abbiamo raccolto alcuni esempi che sotto diversi profili si possono considerare tipici dei vari livelli di coscienza della funzione di questi organismi.

E' il caso dell'Istituto magistrale di Fano. In questi casi, come è stato riferito dagli studenti, il preside ha emanato una circolare con cui si ha assoluto divieto agli alunni di uscire dalle classi nelle prime tre ore di lezione per qualsiasi motivo. Solo in caso di necessità l'alunno può uscire, ma solo a condizione che lo stato di necessità venga appurato dal preside in persona (al tragitto dall'aula alla presidenza l'alunno è tenuto a essere accompagnato dal preside).

C'è tuttavia un discreto margine di libertà per coloro che si trovano in condizioni simili a quelle particolari, purché presentino un certificato medico specifico in carta legale, e comunque l'assistenza di un medico o di un infermiere. Siamo senz'altro di fronte ad un caso limite in cui autoritarismo e burocrazia, insieme, si manifestano nelle forme più ostacolate. In questo contesto l'obiettivo primo è la rivendicazione (da parte del movimento studentesco) della salvaguardia della propria dignità intellettuale e morale.

Dopo questo livello ne troviamo un altro che nella sostanza non è molto diverso, appare, ma non di essere democratico, atteggiamento che noi definiremo paternalistico o meglio autoritario. Il comitato studentesco al liceo classico di Pesaro si fa, ma a una precisa condizione (dettata naturalmente dal capo di istituto), che almeno uno dei due rappresentanti di classe sia scelto dal preside!

Si è giunti comunque in qualche istituto al liceo scientifico « Marconi » di Pesaro e all'Istituto tecnico commerciale di Cagli — a realizzare esperienze che per il loro contenuto possiamo senz'altro definire positive come punto di partenza. Infatti ad un'impostazione di tipo democratico formale dell'organismo liceale si contrappone quella più sostanziale dello istituto cagliese. Nel primo ci troviamo di fronte a evidenti limitazioni che attribuiscono sostanzialmente all'organismo potere consultivo, di pura rappresentanza formale cioè, nel secondo il dibattito è andato avanti: si sono discussi i problemi dell'Istituto, quali l'autonomia (in quanto ancora sezione staccata), la mensa (dalla quale si sono discusse le carenze di aule, di attrezzature didattiche e sportive, e, in un dibattito, si sono affrontati i problemi della scuola italiana.

Inchiesta di ALBERTO RIDOLFI e GIORGIO TORNATI

La condizione operaia alla Montedison di Porto Recanati

Con centocinquanta lavoratori in meno la produzione è aumentata di un terzo

mi al mese. All'aumento della produzione, nonostante la riduzione del 4/5 di manodopera, non è corrisposto uguale aumento di salario. Un operaio con la qualifica percepisce al mese dalle 65 alle 70.000 lire mensili. Non solo, ma nonostante l'aumento della produzione, è sempre sotto il pericolo di smobilizzazione: continuamente la direzione minaccia la chiusura.

Necessità quindi un organismo di fabbrica, e gli operai chiedono di poter partecipare a tutte le decisioni riguardanti lo stabilimento. Invece, le qualifiche vengono stabilite solo dalla direzione, mentre alla Commissione interna è vietato di intervenire su tale questione. Gli operai, con dure lotte e sacrifici, sono riusciti a conquistare il cottimo e il premio di produzione. Le prevenzioni contro le malattie sono poche: gli addetti al solforico sono soggetti all'asma bronchiale.

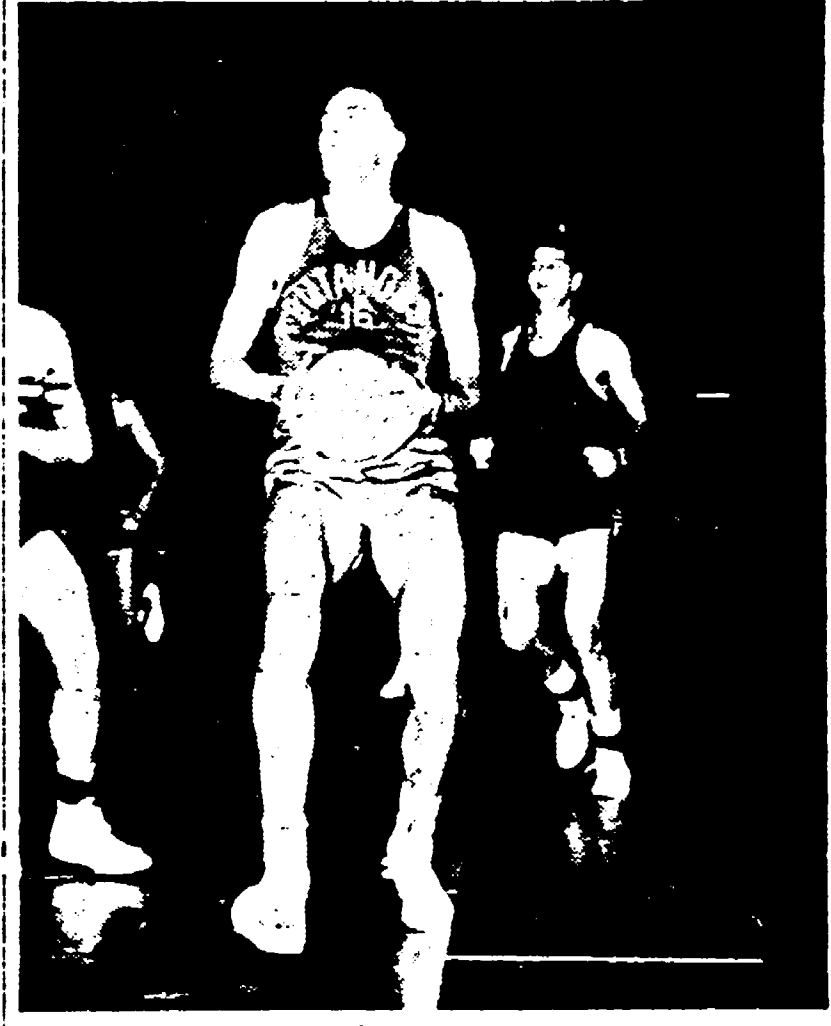
La pressione operaia è riuscita per ora a conquistare una razione di latte, dentifricio e sapone speciale. Parlare di libertà politiche e sindacali alla Montedison, significa di re terrore e discriminazioni. Alla Cementi, la situazione non è migliore. Nel 1948 vi erano occupati 152 operai per una produzione di 3.000 q.li. Oggi, con 120 operai, la produzione è salita a 5.000 q.li. La lotta operaia è riuscita a strappare per gli operai qualificati, un salario sulle 80.000 mensili. In alcuni reparti è stato possibile contrarre le qualifiche, mentre la direzione si rifiuta di affrontare la questione per gli operai addetti all'officina. Nel 1964 si conquistò il 10% di premio di produzione fisso. Oggi il contratto è stato rinnovato, ma il premio di produzione non è stato ancora riportato alla nuova paga base.



La Montedison (ex Montecatini) di Porto Recanati

Il torneo di pallacanestro

Butangas in ascesa



L'americano della Bulangas, Ted Werner, che nell'incontro di domenica scorsa contro « All'Onestà » di Milano è risultato il miglior realizzatore delle due compagini con 25 punti

La Butangas di Pesaro ha ottenuto domenica scorsa la prima vittoria esterna e a farne le spese sono stati i milanesi dell'« All'Onestà ». Alla vigilia erano molti quelli convinti che la squadra avrebbe offerto agli esultanti spettatori milanesi una buona prestazione, ma molti altri dubitarono che i pesaresi avrebbero potuto farcela contro un quintetto che, anche se quest'anno in classifica è nella « parte alta », è pur sempre « difficile » specialmente negli incontri casalinghi.

E' vero che le cronache parlano di errori su errori commessi dagli uomini di Petruciani, e dell'inferiore condizione di alcuni di loro, Bulgarelli e il tanto americano Leone in particolare, ma sempre le cronache dicono che i pesaresi hanno saputo sfruttare fino in fondo queste « incertezze » degli avversari dimostrando anche, in più occasioni, un notevole sangue freddo. Si pensi che il quintetto di Alessini ha saputo superare bene due situazioni alquanto critiche: nei primi minuti dell'incontro quando accusava uno svantaggio di ben 10 punti e a pochi minuti dal riscatto finale quando i milanesi avevano riportato il punteggio in parità (65 a 65).

Il prossimo turno — anticipato a sabato — vedrà la Butangas impegnata a Padova contro la « Pizzari » (analoga di coria del torneo di serie A); la trasferita si presenta più difficile di quella di Milano: ci si troverà di fronte a una squadra che dovrà

finalmente vincere la sua prima partita; speriamo comunque che questo non accada a spese della Butangas.



ISMEA MOBILI ESPOSIZIONE completamente rinnovata, dove troverà ambientati mobili di primissima qualità
invita la Sua Spettabile Clientela presso la di Via Marconi 17a ANCONA